

Nell'ambito della vasta produzione teatrale di Antonio Caldara *La Clemenza di Tito* ha un posto di spicco come opera stilisticamente limpida ed essenziale della maturità dell'autore, condotta sullo studiato intreccio politico e sentimentale del testo poetico di Pietro Metastasio. Si tratta della prima versione musicale del famoso dramma, che in seguito sarà posto in musica da numerosi compositori, tra cui Gluck (1752) e Mozart (1791). Alla corte di Vienna, dove Caldara era vice-maestro di cappella dell'imperatore Carlo VI e Metastasio era poeta cesareo, l'opera fu rappresentata il 4 novembre 1734 per l'onomastico dell'imperatore. In quel giorno era tradizione allestire nel teatro di corte lo spettacolo di maggior impegno dell'anno, un dramma per musica con ampio apparato, con i migliori cantanti e artisti, su libretti del poeta cesareo (fino al 1730 Zeno, dal 1731 Metastasio) di soggetto storico antico o orientale, spesso portatore di valenze ideologiche e politiche. Per un ventennio, dalla sua assunzione stabile alla cappella imperiale nel 1716 fino alla morte, Caldara fu ogni anno incaricato di porre in musica gli spettacoli di questa principale ricorrenza festiva della corte asburgica.

Nei tre atti dell'opera si conduce una riflessione sul potere politico (il regime "illuminato", tema centrale della cultura del Settecento europeo) che può ancora essere interessante per l'uomo dei nostri tempi. La musica, bella ed espressiva, unisce il gusto italiano della cantabilità vocale con quella serietà stilistica e armonica che ha fatto parlare di Caldara come del Bach italiano. L'azione si svolge in Roma nell'anno 79 d. C. Tito, giunto quarantenne ad essere imperatore, è innamorato della principessa orientale Berenice, ma il Senato e il popolo sono contrari a questa relazione e gli chiedono di sposare una romana. Contro di lui si è formato un partito, guidato da Vitellia, figlia del defunto imperatore Vitellio. Pur innamorata di Tito, Vitellia ordisce una congiura per ucciderlo e vi coinvolge il generale Sesto, tutto preso dalla sua bellezza. Sesto però esita a tradire Tito, che lo ha beneficiato e gli ha dato la sua amicizia. Nel dramma compaiono inoltre il prefetto dei pretoriani Publio e due giovani tra loro innamorati, il patrizio Annio, anch'egli legato a Tito, e la sorella di Sesto, Servilia.

I dati biografici essenziali del compositore e del poeta li vedono sicuri protagonisti della fervida attività operistica del primo Settecento europeo. Caldara fu infatti uno dei maggiori compositori italiani attivi tra lo scorcio del Seicento e i primi decenni del secolo successivo, quando con composizioni d'ogni genere (melodrammi, oratori, musica sacra, musica strumentale) si affermò in Italia e in Europa, esercitando un duraturo influsso sui musicisti dell'impero austriaco e dell'Europa centrale e riscuotendo l'ammirazione di Bach, di Scarlatti, dei preclassici della scuola di Vienna, degli operisti da Porpora ad Hasse e Jommelli. Nato a Venezia tra il 1670 e il 1671, fu violinista, cembalista, cantore ma soprattutto violoncellista attivo in San Marco; non ancora ventenne fu nominato maestro di cappella del duca di Mantova, poi fu a Barcellona dove scrisse la prima opera italiana rappresentata in Spagna, poi per alcuni anni a Roma come maestro di cappella al servizio del principe Ruspoli (suo immediato predecessore in quell'incarico era stato Haendel), infine fu vice-maestro della cappella imperiale di Vienna per venti anni, fino alla morte (1736). La conoscenza storica e critica della sua vita e delle sue opere è dovuta in gran parte agli studi di Ursula Kirkendale.

Di Metastasio è superfluo ricordare la fortunata attività letteraria e teatrale, che ne fa il più grande poeta per musica d'ogni tempo. Nel corso della sua lunga vita fu celebrato

come "il Sofocle italico" e i soggetti dei suoi melodrammi ispirarono centinaia di compositori, anche al di fuori dell'ambito teatrale (così Tartini e Clementi), nonché pittori e letterati. Nato a Roma nel 1698, già da adolescente improvvisava versi, poi fu allievo ed erede del dotto e severo letterato Gian Vincenzo Gravina. Lasciata Roma per una delusione amorosa, si legò a Napoli alla virtuosa di canto Marianna Benti Bulgarelli, che lo lanciò in ambito teatrale. Dopo squillanti successi a Napoli, a Venezia, a Roma con opere poste in musica da artisti di livello come Porpora e Vinci, fu chiamato a Vienna come poeta cesareo e a Vienna visse stabilmente dal 1730 alla morte (1782), stimatissimo da Carlo VI e poi da Maria Teresa. All'epoca della *Clemenza di Tito* (in cui tenne conto delle tragedie che Corneille e Racine avevano scritto su quel soggetto) era nel pieno della sua attività, mentre Caldara, più vecchio di una generazione, gli sembrava un "insigne contrappuntista" ma di un gusto forse troppo severo ("eccessivamente trascurato nella cura del dilettevole" lo ricordava quarant'anni dopo).

I due artisti si trovarono a collaborare nella *felix Austria* di Carlo VI, la cui fortunata vicenda umana e politica proprio nel 1734 si avviava al declino con la perdita di Napoli e Sicilia alla fine della guerra per la successione polacca. Un'opera come la *Clemenza di Tito* intendeva perciò riproporre di fronte all'Europa il tema della magnanimità imperiale, nel pomposo clima aulico della corte viennese. Di fatto, il dramma metastasiano e ancor più la musica di Caldara accentuano motivi di riflessione e di vera sofferenza, in un ripiegamento psicologico sui dubbi e le difficoltà dei personaggi principali, e soprattutto di Tito, vera icona di *Christus patiens* ma insieme trionfatore del male con il quale non teme di confrontarsi a viso aperto, sacrificando ogni moto privato del cuore alla pubblica felicità. Dunque la cornice occasionale non esaurisce l'invenzione artistica degli autori, che pur tanto diversi tra loro per gusto e sensibilità offrono spunti e percorsi ricchi di fascino: il razionalismo psicologico del poeta sa svariare dall'ingenua e nobile amicizia di Annio agli oscuri impulsi e rimorsi di Sesto e Vitellia, dall'immediata e infantile sincerità di Servilia agli sconsolati eppur positivi giudizi sugli uomini di Tito e del suo consigliere Publio. Il carattere intimistico di certi momenti di riflessione si accentua nella musica di Caldara, che si pone sempre come ricerca e non come mera celebrazione di valori, conducendo la voce in percorsi a volte impervi e mai banali, su un tessuto orchestrale ricco di finezze metriche e contrappuntistiche. Per un compositore pur saldamente formatosi nel linguaggio e negli stilemi tardosecenteschi è davvero notevole lo spirito quasi "cameristico" di molti momenti dell'opera, con elementi di anticipazione della grande stagione classica che proprio tramite i suoi allievi ed epigoni andrà affermandosi a Vienna dalla metà del secolo. Sorprendono in questa partitura la rinuncia agli strumenti a fiato, che fin dagli anni romani l'autore aveva efficacemente impiegato, i cori semplici eppur solenni, in modo minore, senza ricerca d'effetti, un'energia ritmica cospicua ma tutta interna al discorso musicale, la prevalente serietà e quasi austerità delle melodie, nonostante l'arduo e brillante impegno delle parti solistiche di canto, con il risultato di un clima musicale complessivo privo di fasto e di squilli, che ben poco concede a un'occasione di mera celebrazione politica.

Il libretto a stampa della rappresentazione originale (immediatamente riprodotto in altre città, come d'uso per render nota l'attività artistica della corte viennese) riporta, oltre a quelli di Caldara e Metastasio, i nomi di altri artisti che cooperarono

allo spettacolo: l'allestimento scenico fu realizzato da Giuseppe Galli Bibiena (1696-1757), definito "primo ingegnere teatrale e architetto di Sua Maestà Cesarea e Cattolica", e dal fratello minore Antonio (1700-1774), scenografi entrambi di gran livello, capaci di volgere le linee tardo-secentesche della tradizione splendidamente affermatasi con il padre Ferdinando e lo zio Francesco a nuove geniali formulazioni di spazi scenici illusoriamente moltiplicantisi, di effetti d'ombra in assialità oblique, di rapporti "favolosi" tra personaggi e ambiente. Le "mutazioni" di scena previste nell'opera erano sette: Logge a vista del Tevere negli appartamenti di Vitellia; Foro Romano e Tempio di Giove; Ritiro delizioso nel soggiorno imperiale del Palatino; Portici; Galleria con statue; Camera chiusa; Anfiteatro. I balli tra gli atti, estranei all'azione del dramma, furono ideati e diretti dal coreografo Alessandro Phillibois ed ebbero la musica del violinista Nicola Matteis (m. 1737), fin dal 1711 "direttore della musica instrumentale" dell'imperatore. I nomi dei virtuosi di canto, non riportati nel libretto, si desumono dalla partitura manoscritta: Tito fu il novarese Pietro Casati, buon contraltista attivo dapprima in Italia e dal 1722 a Vienna; Vitellia fu interpretata dal migliore soprano della cappella di corte, la viennese Theresia Holzhauser (1708-1782), molto apprezzata da Caldara per purezza di voce, ottima tecnica, bella estensione (tre ottave), nonché come sposa del suo allievo Georg Reutter; il famoso sopranista Felice Salimbeni di Milano (1712-1751), allievo di Porpora e all'epoca al servizio della corte asburgica con l'alto stipendio di 1500 fiorini, tenne il ruolo di Sesto; Annio fu affidato a un "sig.r Giuseppe", probabilmente Giuseppe Monteriso; Servilia fu Barbara Pisani; Publio l'attivo basso Cristoforo Praun. Gli altri cantori della cappella cesarea furono impiegati come "Coro di Senatori e Popolo"; i movimenti scenici furono arricchiti da comparse di senatori, patrizi, legati delle province, soldati pretoriani, littori, paggi. L'orchestra, salvo raddoppi di fiati non indicati in partitura, era costituita da soli archi (violini primi, violini secondi, viole, violoncelli e contrabbassi) e basso continuo, formazione usata da Caldara anche in altri suoi lavori viennesi dell'epoca, come gli oratori *San Pietro in Cesarea* (aprile 1734) e *Gesù presentato nel Tempio* (quaresima 1735).

SAVERIO FRANCHI

In the vast theatrical production of Antonio Caldara *La Clemenza di Tito* stands out, a stylistically limpid and essential work of the composer's maturity, constructed on the carefully considered political and sentimental plot of the poetic text by Pietro Metastasio. This was the first musical version of the famous play, which later would be put to music by numerous composers, among which Gluck (1752) and Mozart (1791). At the Vienna court, where Caldara was assistant kapel-meister for the emperor Charles VI and Metastasio was poet laureate, the opera was presented on November 4th, 1734 for the emperor's name-day. Tradition dictated that on that day the most important production of the year would be put on in the court theatre, a fully-staged musical drama with the best singers and artists, using a libretto written by the poet laureate (up until 1730 Zeno, from 1731 Metastasio) on an ancient historical or oriental subject, generally rich in ideological and political dogma. For two decades, from the time he was hired to work at the imperial chapel in 1716 until his death, Caldara had the job of composing the music for the opera to be performed for this most important yearly festive event at the Habsburg court.

In the three acts of the opera the prominent theme is a comment on political power (the "illuminated" regime, principal cultural subject of European 18th century) that we may still find interesting in the 21st century. The music, beautiful and expressive, unites the Italian taste for vocal musicality with the stylistic and harmonic gravity that gave Caldara the reputation of being an Italian Bach. The plot unfolds in Rome in the year 79 AD. Tito, finally crowned emperor in his forties, is in love with the oriental princess Berenice, but the Senate and the people are against this relation and ask him to marry a Roman woman. A party has been formed opposing him, guided by Vitellia, daughter of the defunct emperor Vitellio. Although she is in love with Tito, Vitellia heads a conspiracy to assassinate him and entices general Sesto, who is overcome by her beauty, to join in. But Sesto is loathe to betray Tito, his benefactor and friend. Other characters in the drama are the Praetorian prefect Publio and two young lovers: the patrician Annio, who is also beholden to Tito, and Sesto's sister Servilia.

Essential biographical data of the composer and the poet show them to be protagonists of the fervent operatic activity that distinguished the early 18th century in Europe. Caldara was one of the greatest Italian composers active between the end of the 17th and the first decades of the 18th century, becoming famous in Italy and throughout Europe with compositions of every sort (melodrama, oratory, sacred music, instrumental music). He exercised a long-lasting influence on musicians of the Habsburg empire and of central Europe and gained the admiration of Bach, Scarlatti, the preclassics of the Vienna school as well as opera writers such as Porpora, Hasse and Jommelli. Born in Venice between 1670 and 1671, he was violinist, harpsichordist, cantor but especially violoncellist at Saint Mark's; before his 20th birthday he was nominated kapel-meister for the Duke of Mantua, later going to Barcelona where he wrote the first Italian opera to be performed in Spain. For several years he was kapel-meister in Rome in the service of prince Ruspoli (his immediate predecessor in that position had been Haendel), and finally he was made assistant master of the imperial chapel in Vienna, a position he held for some twenty years until his death in 1736. Historical and critical information about his life and works has been made available to us mainly through the studies of Ursula Kirkendale.

Metastasio, it is almost superfluous to mention, was, with his successful literary and theatrical career, perhaps the greatest poet for music of all time. During his long life he was celebrated as “the Italian Sophocles” and the subjects of his melodramas inspired hundreds of composers even outside the theatre environment (such as Tartini and Clementi), to say nothing of painters and writers. He was born in Rome in 1698, and started scribbling poems as a boy, later becoming a student of and heir to the severe and learned author Gian Vincenzo Gravina. He left Rome because of an amorous delusion, going to Naples where he became attached to the virtuoso singer Marianna Benti Bulgarelli, who launched him into the theatrical world. Following resounding successes in Naples, Venice and Rome with operas put to music by first-class composers such as Porpora and Vinci, he was called to Vienna as poet laureate and lived there from 1730 until his death in 1782, highly regarded by Charles VI and later by Maria Teresa. At the time of *La Clemenza di Tito* (influenced by the tragedies of Corneille and Racine on the subject) he was at the height of his activity, while Caldara, older by a generation, seemed to him to be a “superlative contrapuntist” but perhaps too severe in his tastes (“excessively lacking in pleasant pursuits” he was to remember forty years later).

The two artists were put to work together in the *felix Austria* of Charles VI, whose fortunate human and political fame started to decline a short time later with the loss of Naples and Sicily at the end of the war for Polish succession in 1734. An opera such as *La Clemenza di Tito* thus was intended to put before all of Europe the theme of imperial magnanimity, in the pompous stately climate of the Vienna court. Instead, Metastasio’s play and even more Caldara’s music accentuate motives of reflection and of true suffering, in the psychological twists and turns accompanying the doubts and difficulties of the protagonists, especially regarding Tito, true icon of a *Christus patiens* but also triumphant victor over evil which he fears not to confront face to face, sacrificing his private heart’s yearnings to the public good.

The celebratory framework the authors were given did not stifle their artistic inventiveness; though of very different sensitivity and taste they both offered many surprising elements and fascinating changes of direction. The poet’s psychological rationalism ranges from Annio’s ingenuous though noble friendship to the dark impulses and remorse of Sesto and Vitellia, from the eager, childish sincerity of Servilia to the disconsolate yet positive judgement of mankind of Tito and his counsellor Publio. The intimate character of many moments of reflection are accentuated by Caldara’s music, which is constantly searching rather than merely celebrating given values, taking the voice along paths that are often difficult, but never banal, over an orchestra that weaves a rich web of metric and contrapuntal refinements. For a composer with a solid upbringing in the language and styles of the late 1700s, the “chamber-music” spirit of many moments of this opera are notable indeed; many are the elements that anticipate the great season of classicism that through many of his own students and followers was to take over Vienna in mid-century. Surprising in this score is the lack of the woodwinds, used efficiently by the composer since his Roman days. Also notable are the simple yet solemn choruses, often in a minor key, without undue emphasis; a conspicuous rhythmic energy that however remains within the confines of the musical discourse; the prevailing serious, almost austere character of the melodies, despite the difficulties of the solo parts, resulting in

a complex musical climate without pomp or flourishes, conceding little to an occasion of mere political celebration.

The printed libretto of the original debut performance (immediately reproduced in other cities as was the habit to make known the artistic activities of the Vienna court) gives us the names of other artists that collaborated for the performance, besides those of Caldara and Metastasio: the scenery was created by Giuseppe Galli Bibiena (1696-1757), defined the “first theatrical engineer and architect of His Imperial and Catholic Majesty”, and his younger brother Antonio (1700-1774), both famous and successful set-designers, capably turning the traditional late-17th century lines splendidly rendered by their father Ferdinando and uncle Francesco to new ingenious formulations of stage space that miraculously multiplies, of effects of oblique shadow, of “fabulous” correlation between characters and settings. The “mutations” of scene for this opera were to be seven in number: Loggia overlooking the Tiber in Vitellia’s apartments; Roman Forum and Jove’s Temple; Lovely nook in the imperial Palatine residence; Arcades; Gallery with statues; Closed room; Amphitheatre. Ballets in between the acts, unattached to the story, were choreographed and directed by Alessandro Phillibois and were set to music by the violinist Nicola Matteis (died 1737), since 1711 “director of instrumental music” of the emperor. The names of the virtuoso singers, not listed in the libretto, may be deduced from the manuscript score: Tito was Piero Casati from Novara, a good contralto active first in Italy and from 1722 in Vienna; Vitellia was interpreted by the best soprano of the court chapel, the Viennese Theresia Holzhauser (1708-1782), highly rated by Caldara for her pure voice, fine technique, good extension (three octaves), as well as being the wife of his pupil Georg Reutter; the famous soprano Felice Salimbeni from Milan (1712-1751), a pupil of Porpora and at the time in service at the Habsburg court with the fabulous stipend of 1500 florins, was Sesto; Annio was sung by a certain “sig.r Giuseppe”, probably Giuseppe Monteriso; Servilia was Barbara Pisani; Publio was the well-known bass Cristoforo Praun. Other choristers of the imperial chapel were put into service as the “Chorus of Senators and People”; movement on stage was animated by extras as senators, patricians, provincial ambassadors, Praetorian soldiers, lictors and pages. The orchestra, barring doubling with winds not indicated in the score, consisted solely of strings (first and second violins, violas, violoncellos, contrabasses) and basso continuo, a formation used by Caldara in other works written in Vienna at the time, such as the oratory *San Pietro in Cesarea* (April 1734) and *Gesù presentato nel Tempio* (Lent 1735).

SAVERIO FRANCHI

LA CLEMENZA DI TITO

Personaggi / Characters:

TITO, imperatore di Roma	contralto
<i>Titus, Roman emperor</i>	
VITELLIA, figlia dell'imperatore Vitellio	soprano
<i>Vitellia, daughter of the emperor Vitellio</i>	
SESTO, amico di Tito, amante di Vitellia	soprano
<i>Sextus, friend of Titus, in love with Vitellia</i>	
ANNIO, amico di Sesto, amante di Servilia	soprano
<i>Annius, friend of Sextus, in love with Servilia</i>	
SERVILIA, sorella di Sesto, amante d'Annio	soprano
<i>Servilia, sister of Sextus, in love with Annus</i>	
PUBLIO, prefetto del pretorio	basso
<i>Publius, Commander of the Praetorian Guards</i>	

La scena è in Roma, nel 79 d.C.
The action takes place in Rome, in 79 A. D.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vitellia e Sesto.

VITELLIA

Ma che! sempre l'istesso,
Sesto, a dir mi verrai? So che sedotto
Fu Lentulo da te; che i suoi seguaci
Son pronti già; che il Campidoglio acceso
Darà moto a un tumulto, e sarà il segno
Onde possiate uniti
Tito assalir; che i congiurati avranno
Vermiglio nastro al destro braccio appeso,
Per conoscersi insieme. Io tutto questo
Già mille volte udii: la mia vendetta
Mai non veggo però. S'aspetta forse
Che Tito a Berenice in faccia mia
Offra, d'amore insano,
L'usurato mio soglio e la sua mano?
Parla! di', che s'attende?

SESTO

Pria di sgridarmi,
Ch'io ti spieghi, il mio stato almen concedi.
Tu vendetta mi chiedi;
Tito vuol fedeltà. Pensaci, o cara,
Pensaci meglio. Ah! non togliamo, in Tito,
La sua delizia al mondo; il padre a Roma,
L'amico a noi. Fra le memorie antiche
Trova l'egual, se puoi. Fingiti in mente
Eroe più generoso o più clemente.

VITELLIA

Dunque a vantarmi in faccia
Venisti il mio nemico? e più non pensi
Che questo eroe clemente un soglio usurpa
Dal suo tolto al mio padre? Una rivale
Avesse scelta almeno
Degna di me fra le beltà di Roma:
Ma una barbara, o Sesto,
Un'esule antepormi! una regina!
Chi non lo vede?
Il perfido l'adora.

SESTO

Ah principessa,
Tu sei gelosa.

VITELLIA

Io!

SESTO

Sì.

VITELLIA

Gelosa io sono,
Se non soffro un disprezzo?

SESTO

E pure...

VITELLIA

E pure
Non hai cor d'acquistarmi.

SESTO

Io son...

VITELLIA

Tu sei
Sciolto d'ogni promessa. A me non manca
Più degno esecutor dell'odio mio.

SESTO

Sentimi!

VITELLIA

Intesi assai.

SESTO

Fermati!

VITELLIA

Addio.

SESTO

Ah, Vitellia! ah, mio nume!
Non partir. Dove vai?
Perdonami, ti credo: io m'ingannai.
Tutto, tutto farò. Prescrivi, imponi,
Regola i moti miei:
Tu la mia sorte, il mio destin tu sei.

ACT ONE

SCENE ONE

Vitellia and Sextus.

VITELLIA

Yet again! Sextus, will you always
come telling me the same things?
I know that you have won over Lentulus;
that you companions are ready;
that the fire of the Capitol will be the signal for a riot;
and that will be the sign
to assault Titus; the conspirators will wear
a vermilion band on their right arm
to recognize each other. I heard all this
A thousand times already; but I cannot
see my revenge yet. What further do you wait for?
That Titus, crazed by love
for Berenice, offers her,
the throne usurped from me, and his hand?
Tell me! What further do you wait for?

SEXTUS

Before reproaching me,
let me explain, at least, my condition.
You ask me to vindicate you;
Titus exacts faithfulness.
Think of it, think of it better, the father to Rome,
the friend to us. Between ancient memories,
find an equal thing, if you can.
Think of a more generous hero,
or more clement.

VITELLIA

So you came to sing the praises
of my foe to my face? Don't you remember
that this clement hero usurps the throne
that his father took from my father.
If only he had chosen a worthy rival to myself,
among the beautiful Roman women;
but, o Sextus, he chose a Barbarian!
To set an exile before me! And a queen!
Who does not see it?
The wicked man adores her!

SEXTUS

Ah princess,
You are jealous.

VITELLIA

Me!

SEXTUS

Yes.

VITELLIA

You call it jealousy,
because I will not tolerate such an insult?

SEXTUS

But...

VITELLIA

Well
You lack the courage to win me!

SEXTUS

I am...

VITELLIA

You are free
from every promise. I do not lack
someone else to carry out my hate.

SEXTUS

Listen to me!

VITELLIA

I heard enough.

SEXTUS

Stop!

VITELLIA

Farewell.

SEXTUS

Ah, Vitellia! ah, my idol!
Do not leave. Where are you going?
Forgive me, I trust you: I was mistaken.
I will do everything. Whatever you wish, command me, order me as you
will: you are my fate, you are my destiny.

SCENA SECONDA
Annio e detti.

ANNIO
Amico, Cesare a sé ti chiama.

VITELLIA
Ah! Non perdetevi
Questi brevi momenti. A Berenice
Tito gli usurpa.

ANNIO
Ingiustamente oltraggi,
Vitellia, il nostro eroe: Tito ha l'impero
E del mondo e di sé. Già per suo cenno
Berenice parti.

SESTO
Come!

VITELLIA
Che dici!

ANNIO
Voi stupite a ragion. Roma ne piange
Di meraviglia e di piacere. Io stesso
Quasi nol credo; ed io
Fui presente, o Vitellia, al grande addio.

VITELLIA
(Oh speranze!)

SESTO
Oh virtù!

VITELLIA
Quella superba
Oh, come volentieri udita avrei
Esclamar contro Tito!

ANNIO
Anzi giammai
Più tenera non fu. Parti; ma vide
Che adorata partiva, e che al suo caro
Men che a lei non costava il colpo amaro.

VITELLIA
(E pur forse con me, quanto credevi,
Tito ingrato non è).
(*a parte a Sesto*)
Sesto, sospendi
D'eseguire i miei cenni. Il colpo ancora
Non è maturo.

SESTO (*con sdegno*)
E tu, non vuoi ch'io vegga...
Ch'io mi lagni, o crudele...

VITELLIA (*con sdegno*)
Or che vedesti?
Di che ti puoi lagnar?

SESTO (*con sommissione*)
Di nulla. (Oh Dio!
Chi provò mai tormento eguale al mio?)

VITELLIA
Deh, se piacer mi vuoi,
Lascia i sospetti tuoi;
Non mi stancar con questo
Molesto dubitar.
Chi ciecamente crede,
Impegna a serbar fede;
Chi sempre inganni aspetta,
Alletta ad ingannar. (*parte*)

SCENA TERZA
Sesto ed Annio.

ANNIO
Amico, ecco il momento
Di rendermi felice. All'amor mio
Servilia promettesti. Altro non manca
Che d'Augusto l'assenso. Ora da lui
Impetrar lo potresti.

SESTO
Ogni tua brama,
Annio, m'è legge. Impaziente anch'io
Son che alla nostra antica
E tenera amicizia aggiunga il sangue
Un vincolo novello.

ANNIO
Io non ho pace

SCENE TWO
Annius and said.

ANNIUS
Hurry, my friend, Caesar summons you to him.

VITELLIA
Ah! Do not waste
those brief moments! Titus is stealing
them from Berenice.

ANNIUS
Unjustly, Vitellia,
you insult our great hero. Titus is master
both of the world and of himself.
Berenice at his command has already left.

SEXTUS
What!

VITELLIA
What do you mean!

ANNIUS
With reason you are surprised. Rome resounds
with cries of astonishment and pleasure.
Me myself can hardly believe it;
and I was present, Vitellia, at their final parting words.

VITELLIA
(Oh good hopes!)

SEXTUS
What virtue!

VITELLIA
How willingly would I have heard
that superb woman speaking words
against Titus!

ANNIUS
On the contrary,
she has never been more passionate; she left;
but she saw that she was still loved, and that the hard decision
cost her beloved no less than herself.

VITELLIA
(Maybe Titus is not so indifferent to me
as I thought).
(*aside to Sextus*)
Sextus, defer carrying out
my orders. The moment is not yet ripe
for the blow.

SEXTUS (*with disdain*)
And you do not want me to see...
To complain, cruel woman...

VITELLIA (*with disdain*)
Now, what have you seen?
What can you complain of?

SEXTUS (*with submissive demeanour*)
Nothing. (Oh Heavens!
Who ever in the world suffered torment equal to mine?)

VITELLIA
Oh, if you want to please me,
Leave your suspicions:
Do not bother me
with your tiresome doubts.
The man who blindly trusts,
Obliges one to keep faith:
He who ever expects deceits,
Asks to be deceived. (*leaves*)

SCENE THREE
Sextus and Annius.

ANNIUS
Dear friend, this is the moment
To make me happy. You promised me
That Servilia would become my love.
Nothing lacks but the Emperor's consent.
Now you might entreat him.

SEXTUS
Your every wish
Is law to me, Annius. Me too, Annius,
I am as eager as you
for this new tie
to our ancient and tender friendship.

ANNIUS
I will not have peace

Senza la tua germana.

SESTO

E chi potrebbe
Rapirtene l'acquisto? Ella t'adora;
Io sino al giorno estremo
Sarò tuo; Tito è giusto.

ANNIO

Il so, ma temo. (*parte*)

SCENA QUARTA

*Publio, senatori, legati, popolo; quindi
Tito, Sesto, Annio, littori, pretoriani.*

CORO

Serbate, o dei custodi
Della romana sorte,
In Tito, il giusto, il forte,
L'onor di nostra età.
Voi gl'immortali allori
Su la cesarea chioma,
Voi custodite a Roma
La sua felicità.
Fu vostro un sì gran dono;
Sia lungo il dono vostro;
L'invidi al mondo nostro
Il mondo che verrà.
(*Sulla fine del coro giungono Tito, Annio e Sesto*)

PUBLIO (a Tito)

Te "della patria il padre"
Oggi appella il Senato; e mai più giusto
Non fu ne' suoi decreti, o invito Augusto.

ANNIO

Eccelso tempio
Ti destina il Senato; e là si vuole
Che fra divini onori
Anche il nume di Tito il Tebro adori.

PUBLIO

Quei tesori che vedi,
Delle serve province annui tributi,
All'opra consacriam. Tito non sdegni
Questi del nostro amar pubblici segni.

TITO

Romani, unico oggetto
È dei voti di Tito il vostro amore;
Ma il vostro amor non passi
Tanto i confini suoi,
Che debbano arrossire e Tito e voi.
Udite. Oltre l'usato
Terribile il Vesuvio ardenti fiumi
Dalle fauci eruttò; scosse le rupi,
Riempiè di ruine i campi intorno
E le città vicine.
Le desolate genti fuggendo van;
Ma la miseria opprime
Quei che al fuoco avvanzar.
Serva quell'oro
Di tanti afflitti a riparar lo scempio.
Questo, o Romani, è fabbricarmi il tempio.

ANNIO

Oh vero eroe!

PUBLIO

Quanto di te minori
Tutti i premi son mai, tutte le lodi!

CORO

Serbate, o dei custodi
Della romana sorte,
In Tito, il giusto, il forte,
L'onor di nostra età.

TITO

Basta, basta, o Quiriti.
Sesto a me s'avvicini; Annio non parta;
Ogni altro si allontani.
(*si ritirano tutti, rimangono Tito, Sesto ed Annio*)

ANNIO

(Adesso, o Sesto,
Parla per me).

SESTO

Come, signor, potesti
La tua bella regina...

TITO

Ah, Sesto, amico,

without your sister.

SEXTUS

Who could prevent you from
having her? She adores you;
and I will be yours
Until the final day; Titus is just.

ANNIUS

I know it, but I fear. (*leaves*)

SCENE FOUR

*Publius, Senators, Envoys, people; then,
Titus, Sextus, Annius, Lictors and pretorians.*

CHORUS

Preserve, oh tutelary deities
of Rome's destiny,
in Titus the just, the strong,
the honour and glory of our age.
You preserve the immortal laurels
on Caesar's frown,
you preserve in Rome
his happiness.
Yours was such a great gift;
my your gift be lasting;
may the world to come
envy this gift to our world.
(*By the end of the chorus, Titus, Annius and Sextus arrive*)

PUBLIUS (to Titus)

Today the Senate acclaims you "father
of the country"; never more just was the Senate
in his acts, oh glorious Emperor.

ANNIUS

The Senate reserves to you
a splendid temple; it has been decided
that the Tiber shall adore
with sacred rites the divinity of Titus.

PUBLIUS

Those treasures that you see,
the annual tributes of the provinces,
we consecrate to this aim. May Titus not despise
these public signs of our love.

TITUS

Romans, the only object
of Titus vows is your benevolence;
but your love shall not exceed
the limits and turn into shame
for yourselves and for Titus.
Listen. With more than usual violence
Vesuvius has spewed glowing streams
of lava from its craters; shook the cliffs,
covered in debris the fields
and the towns all around.
The desolate people flee,
oppressed by misery
and by enhancing flames.
That gold would better be used
to give relief to those many afflicted.
This is, o Romans, how to erect my temple.

ANNIUS

Oh true hero!

PUBLIUS

All the rewards, all the praises
are much less than your worth!

CHORUS

Preserve, oh tutelary deities
of Rome's destiny,
in Titus the just, the strong,
the honour and glory of our age.

TITUS

Enough, enough, oh Quirites;
Let Sextus approach; Annius do not leave;
Let everyone else withdraw.
(*all retire except Titus, Sextus and Annius*)

ANNIUS

(Now, o Sextus,
Talk on my behalf).

SEXTUS

How, lord, could you
send your lovely queen...

TITUS

Ah, Sextus, dear friend,

Che terribil momento! Io non credei...
Basta; ho vinto; parti. Grazie agli dei!
Giusto è ch'io pensi adesso
A compir là vittoria. Il più si fece:
Facciassi il meno.

SESTO
E che più resta?

TITO
A Roma
Togliere ogni sospetto
Di vederla mia sposa.
Il nome di regina
Troppo Roma aborrisce. Una sua figlia
Vuol veder sul mio soglio;
E appagarla convien. Al tuo s'unisca,
Sesto, il cesareo sangue. Oggi mia sposa
Sarà la tua germana.

SESTO
Servilia?

TITO
Appunto.

ANNIO
(Oh me infelice!)

SESTO
(Oh dei! Annio è perduto).

TITO
Udisti? Che dici? Non rispondi?

SESTO
(Ah! si serva l'amico).

ANNIO
(Annio, coraggio!)

SESTO (*risoluto*)
Tito...

ANNIO (*risoluto*)
Come potresti
Sposa elegger più degna
Dell'impero e di te? Virtù, bellezza,
Tutto è in Servilia. Io le conobbi in volto
Ch'era nata a regnar. De' miei presagi
L'adempimento è questo.

SESTO
(Annio parla così!
Sogno o son desto?)

TITO
E ben! recane a lei,
Annio, tu la novella; e tu mi segui,
Amato Sesto, e queste
Tue dubbiezze deponi. Avrai tal parte
Tu ancor nel soglio, e tanto
T'innalzerò, che resterà ben poco
Dello spazio infinito,
Che frapperò gli dèi fra Sesto e Tito.

SESTO
Questo è troppo, o signor. Modera almeno,
Se ingrati non ci vuoi,
Modera, Augusto, i benefizi tuoi.

TITO
Ma che! se mi negate
Che benefico io sia, che mi lasciate?
Del più sublime soglio
L'unico frutto è questo:
Tutto è tormento il resto,
E tutto è servitù.
Che avrei, se ancor perdessi
Le sole ore felici
Che ho nel giovar gli oppressi,
Nel sollevar gli amici,
Nel dispensar tesori
Al merito e alla virtù?
(*parte con Sesto*)

SCENA QUINTA
Annio e poi Servilia.

ANNIO
Eccola. Oh dèi!
Mai non parve sì bella agli occhi miei.

SERVILIA
Mio ben...

What a terrible moment! I cannot believe...
Enough, I won: she left. Thanks to the Gods!
It is right now that I think
to carry out my victory. The most was done:
Let's do what's left.

SEXTUS
What else is left?

TITUS
I will clear every doubt:
Rome will not see her as my bride.
The name of a queen is abhorrent to Rome.
Rome wants to see one of its daughters
on my throne; and it is convenient
to please her.
Let the imperial blood of Caesar
be united to yours, Sextus.
Your sister shall be my bride today.

SEXTUS
Servilia?

TITUS
Exactly.

ANNIUS
(Oh woe is me!)

SEXTUS
(Oh heavens! Annius is lost).

TITUS
Did you hear? What do you say? Don't you answer?

SEXTUS
(Ah! I must help my friend).

ANNIUS
(Annius, cheer up!)

SEXTUS (*resolute*)
Titus...

ANNIUS (*resolute*)
How could you have chosen
a worthier bride of the empire and of yourself?
Virtue, beauty, Servilia has everything.
I could see in her face
that she was born to reign. This is the fulfilment
Of my prognostications.

SEXTUS
(Annius speaks thus!
Am I dreaming or do I wake?)

TITUS
Then, you take the tidings
to her, Annius; and you,
beloved Sextus, follow me, and cast aside
those doubts. You will have a share
in the throne too, and I will raise you up
so high that very little of that great distance
the gods set between Sextus and Titus
will remain.

SEXTUS
This is too much, Caesar.
Moderate your generosity,
if you do not want us to seem ungrateful, Caesar.

TITUS
What? If you refuse my benevolence,
What else is left to me?
This is the sole fruit
of the most splendid of thrones:
all else is torment,
all else is servitude.
What should I have left,
if I lose the only happy moments
in benefiting the down-trodden,
comforting my friends,
bestowing riches,
upon merit and virtue?
(*leaves with Sextus*)

SCENE FIVE
Annius and Servilia.

ANNIUS
Here she is. Oh Gods!
She was never so beautiful to my eyes.

SERVILIA
My love...

ANNIO
Taci, Servilia. Ora è delitto
Il chiamarmi così.

SERVILIA
Perché?

ANNIO
Ti scelse
Cesare (che martir!) per sua consorte.
A te (morir mi sento!), a te m'impose
Di recarme l'avviso (oh pena!), ed io...
Io fui... (parlar non posso)... Augusta, addio!

SERVILIA
Come! Fermati! Io sposa
Di Cesare! E perché?

ANNIO
Perché non trova
Beltà, virtù che sia
Più degna d'un impero, anima...
Oh stelle! Che dirò?

SERVILIA
Così confusa
Abbandonar mi vuoi? Spiegati, dimmi:
Come fu? per qual via?...

ANNIO
Mi perdo s'io non parto, anima mia.
Ah! perdona al primo affetto
Questo accento sconsigliato:
Colpa fu del labbro, usato
A chiamarti ognor così.
Mi fidai del mio rispetto,
Che vegliava in guardia al core;
Ma il rispetto dall'amore
Fu sedotto e mi tradì.
(parte)

SCENA SESTA
Servilia sola.

SERVILIA
Io consorte d'Augusto! In un istante
Io cambiar di catene! Io tanto amore
Dovrei porre in oblio! No, sì gran prezzo
Non val per me l'impero.
Annio, non lo temer, non sarà vero.
Amo te solo;
Te solo amai:
Tu fosti il primo;
Tu pur sarai
L'ultimo oggetto
Che adorerò.
Quando sincero
Nasce in un core;
Ne ottien l'impero,
Mai più non muore
Quel primo affetto
Che si provò.
(parte)

SCENA SETTIMA
Tito e Publio con un foglio.

TITO
Che mi rechi in quel foglio?

PUBLIO
I nomi ei chiude
De' rei che osar con temerari accenti
De' Cesari già spenti
La memoria oltraggiar.

TITO
Barbara inchiesta,
Che agli estinti non giova: e somministra
Mille strade alla frode
D'insidiar gl'innocenti! Io da quest'ora
Ne abolisco il costume; e, perché sia
In avvenir la frode altrui delusa,
Nelle pene de' rei cada chi accusa.

PUBLIO
Giustizia è pur...

TITO
Se la giustizia usasse
Di tutto il suo rigor, sarebbe presto
Un deserto la terra.

ANNIUS
Be silent, Servilia. Now it is a crime
To call me so.

SERVILIA
Why?

ANNIUS
Caesar has chosen you (what torture!) for his wife.
Upon me (I feel like dieing!),
upon me he laid the duty of acquainting you with the fact.
(Oh sorrow) and I...
I was... (I cannot speak) Majesty, farewell!

SERVILIA
What! Stay! Me, Caesar's wife?
And why?

ANNIUS
Because he could not find
a beauty or virtue more worthy
of an empire, my soul!
Oh stars! What shall I say?

SERVILIA
Would you leave me
so perplexed? Explain yourself, tell me,
how it came about? In what way...

ANNIUS
I am lost if I do not go, my soul.
Ah! Forgive my former love
that ill-considered words;
it was the fault of lips accustomed
to call you ever thus.
I trusted my respect,
keeping vigil beside my heart,
but my respect was seduced by love
And betrayed me.
(leaves)

SCENE SIX
Servilia alone.

SERVILIA
Me, the Emperor's consort! In a moment
to change my chains! I should forget
all my love! No, the empire is not worthy
of such sacrifice! Annius, don't care:
It cannot be true.
I love only you:
I loved only you:
you were the first;
and you will be the last thing
that I will ever adore.
When a sincere love
is nested in a heart
it rules it,
and never more
that first love
shall come
to its death.
(leaves)

SCENE SEVEN
Titus and Publius with a paper.

TITUS
What do you bring me in this paper?

PUBLIUS
It contains the names of the criminals
who dared, with reckless speech,
to defame the names
of the dead Caesars.

TITUS
A barbarous investigation
that does not benefit the dead:
and provides a thousand ways for deceit
to trap the innocent! From this moment onwards,
I abolish this custom, and,
so that deceit may be disappointed,
let the accuser be jailed as criminal.

PUBLIUS
It is justice indeed...

TITUS
If justice is always so severe
the earth would be soon turned
into a desert land.

SCENA OTTAVA
Servilia e detti.

SERVILIA
Di Tito al piè...

TITO
Servilia! Augusta?

SERVILIA
Ah! signor, sì gran nome
Non darmi ancora: odimi prima. Io deggio
Palesarti un arcan.

TITO
Publio, ti scosta,
Ma non partir.
(Publio si ritira)
Parla.

SERVILIA
Non ha la terra
Chi più di me le tue virtùdi adori:
Per te nutrisco in petto
Sensi di meraviglia e di rispetto.
Ma il cor... Deh! non sdegnarti.

TITO
Eh! parla.

SERVILIA
Il core,
Signor, non è più mio: già da gran tempo
Annio me lo rapì: L'amai che ancora
Non comprendea d'amarlo, e non amai
Altri fin or che lui. Genio e costume
Unì l'anime nostre. Io non mi sento
Valor per obliarlo. Anche dal trono
Il solito sentiero
Farebbe a mio dispetto il mio pensiero.
So che oppormi è delitto
D'un Cesare al voler; ma tutto almeno
Sia noto al mio sovrano
Poi, se mi vuol sua sposa, ecco la mano.

TITO
Grazie, o numi del ciel! Pure una volta
Senza larve sul viso
Mirai la verità.
Servilia, oh qual contento
Oggi provar mi fai! Annio pospone
Alla grandezza tua la propria pace!
Tu ricusi un impero
Per essergli fedele! Ed io dovrei
Turbar fiamme sì belle?
Figlia, ché padre in vece
Di consorte m'avrai, sgombra dall'alma
Ogni timore. Annio è tuo sposo. Io voglio
Stringer nodo sì degno. Il Ciel cospiri
Meco a farlo felice; e n'abbia poi
Cittadini la patria eguali a voi. *(partono)*

SCENA NONA
Vitellia, poi Sesto.

VITELLIA
Questo soffrir degg'io
Vergognoso disprezzo?
Barbaro Tito! Ti pareva dunque poco
Berenice antepormi? Io dunque sono
L'ultima de' viventi? Ogni altra è degna
Di te, fuor che Vitellia? Ah, trema, ingrato!
Trema d'avermi offesa!
Oggi il tuo sangue...

SESTO
Mia vita.

VITELLIA
E ben, che rechi? Il Campidoglio
È acceso? È incenerito?
Lentulo dove sta? Tito è punito?.

SESTO
È tuo comando
Il sospendere il colpo.

VITELLIA
E non udisti
I miei novelli oltraggi?

SESTO
Se una ragion potesse
Almen, giustificarmi....

SCENE EIGHT
Servilia and said.

SERVILIA
At Titus' feet...

TITUS
Servilia! Empress?

SERVILIA
Alas! My lord, do not confer
such a grand title upon me: listen to me first.
I must reveal a secret to you.

TITUS
Publius, stand aside;
but do not go away.
(Publius draws aside)
Tell me.

SERVILIA
Nobody on earth
adores your virtues more than I do:
for you I cherish in my heart
respect and admiration.
But my heart... Don't be offended.

TITUS
Eh! Speak.

SERVILIA
My heart
My lord, is no longer mine; Annius has
stolen it from me a long time ago. I have been loving him even
before I could realize that I did; and I loved nobody else but him.
Passion and habits joined our hearts.
I have not the strength to forget him.
Even from the throne
my thoughts would follow their accustomed path,
even in despite of me.
I know it is a crime to oppose the will
of Caesar; but at least let all be known
to my sovereign, then, if he still wants
me for his bride, here is my hand.

TITUS
Many thanks, heavenly gods! At least once
I could see the truth,
without veils on the face.
Servilia, how great happiness
you gave me today! Annius places your advancement
before his peace!
And you refuse the empire
to be faithful to him!
Should I interfere with such a true love?
Daughter, cause I will be your father
instead of your husband, free your soul from every sorrow.
Annius will be your consort.
I want to tie this sacred knot.
The Heaven helps me to make him happy;
and see it give our fatherland citizens like yourselves. *(leave)*

SCENE NINE
Vitellia, later Sextus.

VITELLIA
Have I to suffer
so shameful disdain?
Barbarous Titus! Wasn't it enough for you to prefer Berenice to me?
Am I the last of the living creatures?
Is everyone else more worthy of you save Vitellia?
Alas, beware, ungrateful!
Tremble at having offended me!
Now your blood...

SEXTUS
My love.

VITELLIA
Well, what do you bring? Is the Capitol
on fire? Is it in ashes?
Where's Lentulus? Has Titus been punished?

SEXTUS
It was your order
to delay every action.

VITELLIA
Didn't you hear
my latest insults?

SEXTUS
If only I could find a reason
to justify myself...

VITELLIA

Una ragione!
Mille ne avrai, qualunque sia l'affetto
Da cui prenda il tuo cor, regola e moto.
È la gloria il tuo voto? Io ti propongo
La patria a liberar. Frangi i suoi ceppi;
La tua memoria onora;
Abbia il suo Bruto il secol nostro ancora.
Ti senti d'un illustre
Ambizion capace? Eccoti aperta
Una strada all'impero. Può la mia mano
Renderti fortunato? Eccola! corri,
Mi vendica, e son tua. Ritorna asperso,
Di quel perfido sangue; e tu sarai
La delizia, l'amore,
La tenerezza mia.

SESTO

Quante vie d'assalirmi!
Basta, basta, non più! Già m'inspirasti,
Vitellia, il tuo furore. Arder vedrai
Fra poco il Campidoglio; e questo acciario
Nel sen di Tito... (Ah, sommi dèi, qual gelo!)

VITELLIA

Eh! non ti credo.
M'ingannerai di nuovo. In mezzo all'opra
Ricorderai...

SESTO

No: mi punisca Amore,
Se penso ad ingannarti.

VITELLIA

Dunque, corri!
Che fai, perché non parti?

SESTO

Parto; ma tu, ben mio,
Meco ritorna in pace.
Sarò qual più ti piace;
Quel che vorrai farò.
Guardami, e tutto oblio,
E a vendicarti io volo.
Di quello sguardo solo
Io mi ricorderò.
(parte)

SCENA DECIMA

Vitellia, poi Publio.

VITELLIA

Vedrai, Tito, vedrai che al fin si vile
Questo volto non è. Basta a sedurti
Gli amici almen, se ad invaghirti è poco.
Ti pentirai...

PUBLIO

Tu qui, Vitellia? Ah!corri:
Va Tito alle tue stanze.

VITELLIA

Cesare!
E a che mi cerca?

PUBLIO

Ancor nol sai?
Sua consorte ti elesse.

VITELLIA

E Servilia?

PUBLIO

Servilia,
Non so perché, rimane esclusa.

VITELLIA

Ed io...

PUBLIO

Tu sei la nostra Augusta. Ah, principessa,
Andiam: Cesare attende.
(parte)

SCENA UNDICESIMA

Vitellia sola.

VITELLIA

Che angustia è questa! Ah! caro Tito, io fui
Teco ingiusta, il confesso. Ah! se frattanto
Sesto il cenno eseguisse, il caso mio
Sarebbe il più crudel... No, non si faccia
Si funesto presagio. E se mai Tito
Si tornasse a pentir?... Perché pentirsi?

VITELLIA

One reason!
A thousand you will find,
whatever is the impulse that stirs your heart.
Is your wish your glory? My proposal
is to liberate our country. Break its chains;
honour your memory;
let our century have its second Brutus.
Are you capable of noble ambition?
Here is your road to the empire.
Can my hand in marriage make you happy?
Here it is! Hurry, avenge me,
and I will be yours. Come back,
sunk in his cruel blood: and you will be
my delight, my love,
my tenderness.

SEXTUS

How many ways to assault me!
That's enough, no more!
You will see the Capitol on fire; and this sword
In Titus' chest... (Ah, mighty gods,
what torment!)

VITELLIA

Eh! I do not believe you.
You will deceive me again.
In the midst of the deed remember...

SEXTUS

No: may Love punish me,
if I intend to deceive you.

VITELLIA

Then hurry, what are you about?
Why do you not go?

SEXTUS

I go, but you, my treasure,
make peace once more with me;
I'll be what you mostly wish;
I'll do what you desire.
Look at me, and I will forget,
and hasten to avenge you.
I'll think of that glance only.
(leaves)

SCENE TEN

Vitellia, then Publius.

VITELLIA

You'll see, Titus, you'll see this face is not so worthless after all.
It suffices to seduce
your friends at least, though it may not be sufficient to attract you.
You will regret...

PUBLIUS

You here, Vitellia? Ah! hurry:
Titus is going to your apartments...

VITELLIA

Caesar! What's the reason
why he's looking for me?

PUBLIUS

Don't you know yet?
He has chosen you to be his consort.

VITELLIA

And Servilia?

PUBLIUS

Servilia,
I don't know why, she's been excluded.

VITELLIA

And I...

PUBLIUS

You are our Empress. Ah, come, princess:
Caesar is waiting.
(leaves)

SCENE ELEVEN

Vitellia alone.

VITELLIA

What anguish is this! Alas! Dear Titus,
I was wrong with you. Alas! If in the
meanwhile, Sextus carries out my orders,
My situation would be much worse...
No let's not fake such bad omens...
What if Titus should repent? Why to repent?

Perché l'ho da temer? Quanti pensieri
Mi si affollano in mente! Afflitta e lieta,
Godo, torno a temer, gelo; m'accendo;
Me stessa in questo stato io non intendo.
Quando sarà quel dì,
Ch'io non ti senta in sen
Sempre tremar così,
Povero core?
Stelle, che crudeltà!
Un sol piacer non v'è
Che, quando mio si fa,
Non sia dolore.
(parte)

FINE ATTO PRIMO

Why must I be afraid of him?
How many thoughts crowd my head!
Afflicted and happy, I am glad, and I am frightened again,
I shiver; and I burn:
I cannot recognize myself.
When shall that day come
That I won't see you beating so fast in my breast,
poor heart?
Stars, how cruel!
There is not a pleasure
That, when I savour it,
Does not turn into pain.
(leaves)

END ACT ONE

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

*Sesto solo, col distintivo
de' congiurati sul manto.*

SESTO

Oh dèi, che smania è questa!
Che tumulto ho nel cor! Palpito, agghiaccio:
M'incammino, m'arresto:
Ogni aura, ogni ombra
Mi fa tremare. Io non credea che fosse
Sì difficile impresa esser malvagio.
Ma compirla convien. Già per mio cenno
Lentulo corre al Campidoglio. Io deggio
Tito assalir. Nel precipizio orrendo
Scorso è il mio piè. Necessità divenne
Ormai la mia ruina. Almen si vada
Con valore a perir. Valore? E come
Può averne un traditor? Sesto infelice,
Tu traditor! Che orribil nome! E pure
T'affretti a meritarlo. E chi tradisci?
Il più grande, il più giusto, il più clemente
Principe della terra, a cui tu devi
Quanto puoi, quanto sei. Bella mercede
Gli rendi invero! Ei t'innalzò per farti
Il carnefice suo. M'inghiotta il suolo
Prima ch'io tal divenga. Ah! non ho core
Vitellia, a secondar gli sdegni tui:
Morrei, prima del colpo, in faccia a lui.
Stelle, che miro!
Arde già il Campidoglio! Aimè! l'impresa
Lentulo incominciò. Forse già tardi
Sono i rimorsi miei.
Difendetemi Tito, eterni dèi!
(vuol partire)

SCENA SECONDA

Annio e detto.

ANNIO

Sesto, dove t'affretti?

SESTO

Io corro, amico...
Oh dèi! non m'arrestar. (vuol partire)

ANNIO

Ma dove vai?i

SESTO

Vado... Per mio rossor già lo saprai. (parte)

SCENA TERZA

Annio, poi Servilia, indi Publio con guardie.

ANNIO

"Già lo saprai per mio rossor"! Che arcano
Si nasconde in quei detti! A quale oggetto
Celarlo a me? Quel pallido sembante,
Quel ragionar confuso,
Stelle! che mai vuol dir?
(vuol partire)

SERVILIA

Alfine,
Annio, pur ti riveggo.

ANNIO

Ah! mio tesoro,
Quanto deggio al tuo amor! Torno a momenti:
Perdonami, se parto.

ACT TWO

SCENE ONE

*Sextus alone, with the band
of the conjurers on the mantle.*

SEXTUS

Oh heaven, what mad frenzy is this!
What a tumult in my heart! I tremble,
I turn cold, set out, stop: every breath,
every shadow makes me shudder!
I did not know it was such
a difficult undertaking to be cruel.
But one must go through with it.
Already Lentulus hurries to the Capitol as I ordered.
I must attack Titus.
My feet have already slipped into the precipice.
Now my ruin is necessary.
At least, let me go to my death courageously.
Courageously? And how may a traitor be courageous?
Unhappy Sextus! You a traitor! What a horrible name!
And yet you hasten to deserve it.
And who are you betraying?
The greatest, the most just, the most merciful
Prince on earth, to whom you owe
all you are capable of, everything you are.
Handsome reward, you make him, indeed!
He raised you up to make you his murderer.
Let the earth swallow me up before I become such.
Oh, Vitellia, I have not the heart to comply with your anger:
I should die as I faced him before hitting him.
Stars, what do I see! The Capitol is ablaze already!
Alas Lentulus has undertaken the plot!
Perhaps my repentance comes too late.
Oh gods, preserve Titus!
(about to leave)

SCENE TWO

Annius and said.

ANNIUS

Sextus, where do you hurry?

SEXTUS

I go, friend...
Oh gods! Don't stop me! (about to leave)

ANNIUS

But where are you going?

SEXTUS

I go... To my shame, you know it already. (leaves)

SCENE THREE

Annius, then Servilia, later Publius with guards.

ANNIUS

"To my shame, you know it already"!
What secret is hidden in these words?
Why to hide it to me? That pale
countenance, that confused words,
Stars! What shall it mean?
(about to leave)

SERVILIA

Finally,
Annius, I see you again.

ANNIUS

Ah! My beloved,
how much do I owe to your love! I'll come back soonest;
forgive me if I have to leave.

SERVILIA
E perché mai
Così presto mi lasci?

PUBLIO
Annio, che fai?
Roma tutta è in tumulto, il Campidoglio
Vasto incendio divora; e tu frattanto
Puoi star senza rossore
Tranquillamente a ragionar d'amore?

SERVILIA
Numi!

ANNIO
(Ora di Sesto i detti
Più mi fanno tremar. Cerchisi...) *(in atto di partire)*

SERVILIA
E puoi abbandonarmi in tal pericolo?

ANNIO
(Oh Dio
Fra l'amico e la sposa
Divider mi vorrei). Prendine cura,
Publio, per me. Di tutti i giorni miei
L'unico ben ti raccomando in lei.
(parte frettoloso)

SCENA QUARTA
Servilia e Publio.

SERVILIA
Publio; che inaspettato
Accidente funesto!

PUBLIO
Ah, voglia il Cielo
Che un'opra sia del caso, e che non abbia
Forse più reo disegno
Chi destò quelle fiamme!

SERVILIA
Ah! tu mi fai tutto il sangue gelar.

PUBLIO
Torna, o Servilia,
A' tuoi soggiorni e non temer.
Ti lascio quei custodi in difesa, e corro intanto di Vitellia a cercar.
Tito m'impone d'aver cura d'entrambe.

SERVILIA
E ancor di noi Tito si rammentò?

PUBLIO
Tutto rammenta;
Provvede a tutto; a riparare i danni,
A prevenir le insidie, a ricomporre
Gli ordini già sconvolti... Oh, se il vedessi
Della confusa plebe
Gl'impeti regolar! Gli audaci affrena;
I timidi assicura; in cento modi
Sa promesse adoprare, minacce e lodi.
Tutto ritrovi in lui: ci vedi insieme
Il difensor di Roma,
Il terror delle squadre,
L'amico, il prence, il cittadino, il padre.
Sia lontano ogni cimento.
L'onda sia tranquilla e pura,
Buon guerrier non s'assicura,
Non si fida il buon nocchier.
Anche in pace, in calma ancora,
L'armi adatta, i remi appresta,
Di battaglia o di tempesta
Qualche assalto a sostener. *(parte con Servilia)*

SCENA QUINTA
Vitellia e poi Sesto.

VITELLIA
Chi per pietà m'addita
Sesto, dov'è? Misera me! Per tutto
Ne chiedo in vano, invan lo cerco. Almeno
Tito trovar potessi!

SESTO *(senza veder Vitellia)*
Ove m'ascondo!
Dove fuggo, infelice!

VITELLIA
Ah, Sesto! ah, senti!

SESTO
Crudel, sarai contenta. Ecco adempito
Il tuo fiero comando.

SERVILIA
Why ever do you leave me
so soon?

PUBLIUS
Annius, what are you doing?
Rome is in a dreadful tumult! The Capitol
is ablaze already; and you, in the meanwhile,
how can you stay here, without shame,
talking of love?

SERVILIA
Good gods!

ANNIUS
(Now Sextus' words make me even more afraid...
Let me search for him...) *(about to leave)*

SERVILIA
How can you abandon me such in a danger?

ANNIUS
(Oh God
I would like to split myself
between my friend and my bride).
Publius, take care of her for me. I entrust to you
the only good of all my days.
(runs away)

SCENE FOUR
Servilia and Publius.

SERVILIA
Publius; what unexpected
fatal accident!

PUBLIUS
Ah, god wishes
That it all started by accident,
that the one who set the fire
has not foulest intents!

SERVILIA
Ah! You make my blood run cold.

PUBLIUS
Go back, Servilia,
to your apartments, and don't be afraid.
I leave you with these guards, and I run to seek Vitellia.
Titus has laid upon me the duty to take care of you both.

SERVILIA
Did Titus remember of us?

PUBLIUS
He remembers all;
he takes care of everything: to heal damages;
to prevent dangers; to restore order...
Oh, if I could see him ruling
over the impetus of the confused people!
He curbs the bold ones; he encourages the shy ones: in many ways he
knows how to make promises, threatens and praise.
All you can find in him:
he is the defender of Rome;
the terror of the criminals;
the friend, the prince, the citizen, the father.
Let's not venture on trials,
the sea be calm and blue,
the warrior does not feel safe,
the boatman does not trust.
Still in peace, still in the calm sea,
he sharpens his swords, he checks the rows,
to be ready to cope
with the storm or the battle. *(leaves with Servilia)*

SCENE FIVE
Vitellia, later Sextus.

VITELLIA
Who can tell me, for pity's sake,
where Sextus is? My poor me! Everywhere
I am asking of him, in vain I seek him.
If only I could find Titus at least!

SEXTUS *(without seeing Vitellia)*
Where can I hide!
Where can I flee, me unhappy!

VITELLIA
Ah, Sextus! ah, listen!

SEXTUS
Cruel woman, you will be content.
I carried out your fierce order.

VITELLIA
Aimé! che dici?

SESTO
Già Tito... oh Dio! già dal trafitto seno
Versa l'anima grande.

VITELLIA
Ah, che facesti!

SESTO
No, nol fec'io, ché, dell'error pentito,
A salvarlo correa; ma giunsi appunto
Che un traditor del congiurato stuolo
Da tergo lo feria. "Ferma!" gridai;
Ma il colpo era vibrato. Il ferro indegno
Lascia colui nella ferita e fugge.
A ritrarlo io m'affretto;
Ma con l'acciaro il sangue
N'esce, il manto m'asperge, e Tito, oh Dio!
Manca, vacilla e cade.

VITELLIA
Ah! ch'io mi sento
Morir con lui.

SESTO
Ah! principessa,
Che fia di me? come avrò mai più pace?
Quanto, ah! quanto mi costa
Il desio di piacerti!.

VITELLIA
Anima rea,
Piacermi! Orror mi fai. Dove si trova
Mostro peggior di te? quando s'intese
Colpo più scellerato? Hai tolto al mondo
Quanto avea di più caro; hai tolto a Roma
Quanto avea di più grande. E chi ti fece
Arbitro de' suoi giorni?
Di': qual colpa, inumano!
Punisti in lui? L'averti amato?

SESTO
Onnipotenti dèi! son io? Mi parla
Così Vitellia? E tu non fosti...

VITELLIA
Ah! taci,
Barbaro: per tua cagione
Son rea, perdo l'impero,
Non spero più conforto;
E Tito, ah scellerato! e Tito è morto.
Come potesti, o Dio!
Perfido traditor!...
Ah, che la rea son io!
Sento gelarmi il cor,
Mancar mi sento.
Pria di tradir la fé;
Perché, crudel perché...
Ah! che del fallo mio
Tardi mi pento.
(parte)

SCENA SESTA
Sesto e poi Annio.

SESTO
Grazie, o numi crudeli! Or non mi resta
Più che temer. Della miseria umana
Questo è l'ultimo segno. Ho già perduto
Quanto perder potevo. Ho già tradito
L'amicizia, l'amor, Vitellia e Tito.

ANNIO
Sesto, t'affretta!
Tito ti brama...

SESTO
Lo so, brama il mio sangue:
Tutto si verserà. (in atto di snudar la spada)

ANNIO
Ferma! che dici?
Tito chiede vederti. Al fianco suo
Stupisce che non sei, che l'abbandoni
In periglio sì grande...

SESTO
Io!... Come?... E Tito
Nel colpo non spirò?

ANNIO
Qual colpo? Ei torna illeso dal tumulto.

VITELLIA
Alas! what do you mean?

SEXTUS
Titus already... oh god! His noble soul he yielded
stabbed through the breast.

VITELLIA
Ah, what have you done!

SEXTUS
No, I didn't do it, because, repented of my mistake,
I run to save him; but I arrived just when one of the traitors
from the group of the conspirators stabbed his back.
"Stop yourself" I shouted, but the blow was hit.
And he left his unworthy sword
in the wound and ran away.
I hasten to take it out,
but blood starts running, after the sword,
staining my mantle, and, gods!,
Titus faints, staggers and falls.

VITELLIA
Alas! I feel as if I die
together with him.

SEXTUS
Ah! princess,
What shall it be of me? Where shall I find my peace again?
Alas, what is the price
I have to pay to be loved by you!

VITELLIA
Guilty soul,
should I love you! You are horrible to me.
Where can I find such a monster as you are?
Has anyone heard of a basest blow?
You deprived the world of its dearest man;
you deprived Rome of his grandest man.
Who set you as the ruler of his days?
Which of his faults do you think to have punished him for?
For having loved you?

SEXTUS
Almighty gods! Am I me?
Vitellia thus speaking? Weren't you...

VITELLIA
Ah! be silent,
cruel: because of you
I am guilty, I lose the empire,
I won't find peace!
And Titus, ah madman! Titus has died.
How could you, oh god,
cruel traitor!...
Alas, as I am guilty!
My blood runs cold,
I loose my senses.
Before betraying his faith,
why, cruel, why?
Alas! Because too late
I repent of my mistake.
(leaves)

SCENE SIX
Sextus, then Annius.

SEXTUS
Many thanks, o cruel gods!
There is nothing left that I should fear.
This is the extreme point of human misery.
I lost everything I had. I betrayed
friendship and love, Vitellia and Titus.

ANNIUS
Sextus, make hasten!
Titus calls for you...

SEXTUS
I know, he wants my blood:
it all will be shed. (drawing his sword)

ANNIUS
Stop! what are you saying?
Titus wishes to see you. He is astonished
not to see you by his side, that you have abandoned
him such in a dangerous moment...

SEXTUS
I!... What?... Has not Titus
been killed?

ANNIUS
Killed? He returned unhurt from the riot.

SESTO
 Eh! tu m'inganni:
 Io stesso lo mirai cader trafitto
 Da scellerato acciario.

ANNIO
 No, travedesti:
 Vive Tito ed è illeso. In questo istante
 Io da lui mi divido.

SESTO
 Oh dèi pietosi!
 Oh caro prence! oh dolce amico! Ah, lascia
 Che a questo sen... Ma non m'inganni?

ANNIO
 Io merto
 Sì poca fè! Dunque tu stesso a lui
 Corri e 'l vedrai.

SESTO
 Ch'io mi presenti a Tito
 Dopo averlo tradito?

ANNIO
 Tu lo tradisti?

SESTO
 Io del tumulto, io sono
 Il primo autor.

ANNIO
 Come! Perché?

SESTO
 Non posso
 Dirti di più.

ANNIO
 Sesto è infedele!

SESTO
 Amico,
 M'ha perduto un istante. Addio. M'involò
 Alla patria per sempre.
 Ricordati di me.

ANNIO
 Fermati! Oh dèi!
 Dubbio è 'l tuo mal, se resti;
 Certo, se parti.

SESTO
 Io non ho mente, amico,
 Per distinguer consigli. A te mi fido.
 Vuoi ch'io vada? anderò... Vado. Ma questo
 Manto asperso di sangue?

ANNIO
 Chi quel sangue versò?

SESTO
 Quell'infelice
 Che per Tito io piangea.

ANNIO
 Dammi quel manto.
 Eccoti il mio.
(cambia il manto)
 Corri: non più dubbiezze.
 Fra poco io ti raggiungo.
(parte)

SESTO
 Io son sì oppresso,
 Così confuso io sono,
 Che non so se vaneggio o se ragiono.
(parte)

SCENA SETTIMA
Tito e Servilia.

TITO
 Contro me si congiura! Onde il sapesti?

SERVILIA
 Un de' complici venne
 Tutto a scoprirmi, acciò da te gl'implori
 Perdono al fallo.

TITO
 Come l'indegna tela
 Tanto poté restarmi occulta?

SERVILIA
 E pure
 Fra' tuoi custodi istessi
 De' complici vi son. Cesare, è questo

SEXTUS
 What! You are deceiving me:
 I saw him fall
 pierced by a traitor's sword.

ANNIUS
 No, you were deceived:
 Titus is alive and unhurt. I left him
 a few minutes ago.

SEXTUS
 Oh merciful gods!
 Oh dear prince! oh sweet friend! Ah, let me embrace you...
 Are you not deceiving me?

ANNIUS
 Do I deserve
 so little faith! Go to him yourself,
 and you will see.

SEXTUS
 How can I stand before Titus
 after having betrayed him?

ANNIUS
 You betrayed him?

SEXTUS
 I was the first instigator
 of the riot.

ANNIUS
 How! Why?

SEXTUS
 I can tell
 you no more.

ANNIUS
 Sextus a traitor!

SEXTUS
 Dear friend,
 a moment has destroyed me. Farewell.
 I leave my country for ever.
 Remember me.

ANNIUS
 Wait! Oh gods!
 Uncertain is your sin, if you stay,
 but if you leave, it will be held for certain.

SEXTUS
 I cannot make up my mind; dear friend,
 to make my choice. I trust you.
 Do you want me to go? I will go... I go.
 But what about my mantle stained with blood?

ANNIUS
 Who shed that blood?

SEXTUS
 That unhappy man
 that I mourned as Titus.

ANNIUS
 Give me that mantle.
 Take mine.
(changes the mantle)
 Hasten: no more doubts.
 I will reach you soonest.
(leaves)

SEXTUS
 I am so oppressed,
 I am so confused,
 that I do not know if I am out of my mind.
(leaves)

SCENE SEVEN
Titus and Servilia.

TITUS
 A conjure against me! How did you learnt it?

SERVILIA
 One of the traitors came
 to tell me everything; so that I could
 intercede for him to implore your mercy.

TITUS
 How could the unworthy plot remain
 undisclosed to me for such a long time?

SERVILIA
 Yet
 between your guards
 there are some traitors.

Lo scellerato segno onde fra loro
Si conoscono i rei. Porta ciascuno
Pari a questo, signor, nastro vermiglio,
Che su l'omero destro il manto annoda:
Osservalo e ti guarda.

TITO

Or di', Servilia:
Che ti sembra un impero? Al bene altrui
Chi può sacrificarsi
Più di quello ch'io feci? E pur non giunsi
A farmi amar;
Pur v'è chi m'odia
E ritrova seguaci, e dove? in Roma.
Oh patria! oh sconoscenza! oh Roma ingrata!

SCENA OTTAVA
Sesto, Tito e Servilia.

SESTO

(Ecco il mio prence. Oh, come
Mi palpita, al mirarlo, il cor smarrito!)

TITO

Sesto, mio caro Sesto, io son tradito!
Dimmi: con qual mio fallo
Tant'odio ho mai contro di me commosso?

SESTO

Signor...

TITO

Parla.

SESTO

Ah! signor, parlar non posso.

SCENA NONA
Sesto, Vitellia, Tito e Servilia.

VITELLIA (*s' inoltra e interrompe Sesto*)

Cesare invito,
Preser gli dèi cura di te.
(*piano a Sesto*)
(Per pietà, non parlar!)

SESTO

(Questo è tormento!)

TITO

Il perder, principessa,
E la vita e l'impero
Affliggermi non può.
So che tutto è di tutti; e che né pure
Di nascer meritò chi d'esser nato
Crede solo per sé.

SCENA DECIMA
*Sesto, Vitellia, Tito, Servilia,
ed Annio col manto di Sesto.*

ANNIO (*a Tito*)

Signore,
Già l'incendio cedé; ma non è vero
Che il caso autor ne sia. V'è chi congiura
Contro la vita tua: prendine cura.

TITO

Annio, il so... Ma che miro!
(*a parte, a Servilia*)
Servilia, il segno, che distingue i rei,
Annio non ha sul manto?

SERVILIA (*ad Annio*)

Ah, traditore!

ANNIO

Io traditor!

SESTO

(Che avvenne!)

TITO

E sparger vuoi
Tu ancora il sangue mio?
Annio, figlio, e perché? che t'ho fatt'io?

ANNIO

Io spargere il tuo sangue!
Ah! pria m'uccida
Un fulmine del ciel.

TITO

T'ascondi in vano
Già quel nastro vermiglio,

Caesar, this is the mark of the traitor.
Each one of them wears a vermilion band
similar to this one,
that ties the robe on the right shoulder;
look at it and look around.

TITUS

Tell me, Servilia:
What is an empire like for you? Who could sacrifice
to benefit the others more than
I did? Yet I was not able
to be loved;
there is people who hates me,
and who finds followers, and where? In Rome.
O fatherland! O ungratefulness! O ungrateful Rome!

SCENE EIGHT
Sextus, Titus and Servilia.

SEXTUS

(Here is my prince. O, how
fast my poor heart beats looking at him!)

TITUS

Sextus, my dear Sextus, I was betrayed!
Tell me: which was the fault
that could stir so much hate against me?

SEXTUS

Lord...

TITUS

Speak.

SEXTUS

Alas! lord, I cannot speak.

SCENE NINE
Sextus, Vitellia, Titus and Servilia.

VITELLIA (*entering, interrupts Sextus*)

Undefeated Caesar,
the gods watched over you.
(*whispering to Sextus*)
(For pity's sake, don't speak!)

SEXTUS

(This is my torment!)

TITUS

O princess, the lost of
my life and my empire
cannot afflict me.
I know that all belongs to all the people;
the one who thinks to be born only for himself
does not even deserve his birth.

SCENE TEN
*Sextus, Vitellia, Titus, Servilia,
then Annius with Sextus' mantle.*

ANNIUS (*to Titus*)

Lord, the fire
has been extinguished already; but it is
not true that the fire was accidental. There
is who conspires against you: be careful.

TITUS

Annius, I know it... But, what do I see!
(*aside, to Servilia*)
Servilia, the sign, that distinguishes the traitors,
isn't it upon Annius mantle?

SERVILIA (*to Annius*)

O traitor!

ANNIUS

Me, a traitor!

SEXTUS

(What is going on!)

TITUS

You still want to try
to shed my blood?
Annius, my son, why? What have I done to you?

ANNIUS

I, shedding your blood!
May a thunder kill me
before I could raise my hand against you.

TITUS

In vain you hide yourself;
that vermilion band,

Divisa de' ribelli, a me scoperse
Che a parte sei del tradimento orrendo.

ANNIO
Questo! Come!...

SESTO
(Ah, che feci! Or tutto intendo).

ANNIO
Nulla, signor, m'è noto :
Di tal divisa. In testimonio io chiamo
Tutti i numi celesti.

TITO
Da chi dunque L'avesti?

ANNIO
L'ebbi...
(Se dico il ver, l'amico accuso).

TITO
E ben?

ANNIO
L'ebbi... non so...

TITO
L'empio è confuso.

SESTO
(Oh amicizia!)

VITELLIA
(Oh timor!)

TITO
Servilia, e un tale amante
Val sì gran prezzo?

SERVILIA
Io dell'affetto antico
Ho rimorso, ho rossor.

SESTO
(Povero amico!)

TITO
Sesto, io mi sento
Gelar per lui. La mia presenza istessa
Più confonder lo fa. Custodi, a voi
Annio consegno. Esamini il Senato
Il disegno, l'errore
Di questo... Ancor non voglio
Chiamarti traditor. Rifletti, ingrato!
Da quel tuo cor perverso
Del tuo principe il cor quanto è diverso.
Tu, infedel, non hai difese;
È palese il tradimento:
Io pavento d'oltraggiarti
Nel chiamarti traditor.
Tu, crudel, tradir mi vuoi
D'amistà col finto velo;
Io mi celo agli occhi tuoi
Per pietà del tuo rossor.
(*parte fra le guardie*)

SCENA UNDICESIMA
Vitellia, Servilia, Sesto ed Annio.

ANNIO (*a Servilia*)
E pur, dolce mia sposa...

SERVILIA
A me t'invola:
Tua sposa io più non son.
(*in atto di partire*)

ANNIO
Fermati e senti.

SERVILIA
Non odo gli accenti
D'un labbro spergiuro;
Gli affetti non curo
D'un perfido cor.
Ricuso, detesto
Il nodo funesto,
Le nozze, lo sposo,
L'amante e l'amor. (*parte*)

SCENA DODICESIMA
Sesto, Vitellia ed Annio.

ANNIO
(E Sesto non favella?)

the traitors' mark, revealed to me
that you are one of the plotters.

ANNIUS
What! How!...

SEXTUS
(Alas, what have I done! Now I realize).

ANNIUS
Nothing is known to me, lord:
nor this signal. I call to witness in my defence
all the gods of the heaven.

TITUS
Who gave it to you, then?

ANNIUS
I had it...
(If I tell the truth, a friend will be charged with the accusation).

TITUS
Well?

ANNIUS
I had it... I don't know...

TITUS
The impious man is confused.

SEXTUS
(Oh friendship!)

VITELLIA
(Oh fear!)

TITUS
Servilia, is this lover
worth such a high price?

SERVILIA
I have remorse, and shame
for my first love.

SEXTUS
(Poor friend!)

TITUS
Sextus, I feel my blood run cold for him.
My presence makes him even more confused.
Guards, I hand Annius over to you.
Let the Senate judge his acts,
his fault. I cannot call you traitor yet.
Think over, ungrateful!
How great is the distance
between the heart of your prince
and your cruel one.
You, unfaithful, have no way out,
clear is your betrayal:
I am afraid to offend you
if I say you are a traitor.
You, cruel man, wanted to betray me,
pretending to be a friend;
I will hide from your sight,
shameful of your shame.
(*leaves with the guards*)

SCENE ELEVEN
Vitellia, Servilia, Sextus and Annius.

ANNIUS (*to Servilia*)
And yet, my dear spouse...

SERVILIA
Go away from me:
I will not marry you any more.
(*about to leave*)

ANNIUS
Wait and listen.

SERVILIA
I cannot listen to the words
of a traitor;
I do not mind
the impulses of a cruel heart.
I refuse, I hate
the fatal knot,
the marriage, the husband,
this lover and his love. (*leaves*)

SCENE TWELVE
Sextus, Vitellia and Annius.

ANNIUS
(Why doesn't Sextus speak?)

SESTO
(Io moro).

VITELLIA
(Io tremo).

ANNIO
Ma, Sesto, al punto estremo
Ridotto io sono, e non ascolto ancora
Chi s'impieghi per me. Tu non ignori
Quel che mi dice ognun, quel ch'io non dico.
Questo è troppo soffrir. Pensaci, amico.
Ch'io parto reo, lo vedi;
Ch'io son fedel, lo sai:
Di te non mi scordai;
Non ti scordar di me.
Soffro le mie catene;
Ma questa macchia in fronte,
Ma l'odio del mio bene
Soffribile non è.
(*parte fra le guardie*)

SCENA TREDICESIMA
Sesto e Vitellia.

SESTO
Posso al fine, o crudele...

VITELLIA
Oh Dio! l'ore in querele
Non perdiamo così. Fuggi e conserva
La tua vita e la mia.

SESTO
Ch'io fugga e lasci
Un amico innocente...

VITELLIA
Io dell'amico
La cura prenderò. Ah! per que' primi
Momenti in cui ti piacqui, ah! per le care
Dolci speranze tue, fuggi, assicurata
Il mio timido cor. Sesto, che dici?
Risolvi.

SESTO
Oh Dio!

VITELLIA
Sì, già ti leggo in volto
La pietà che hai di me. Ma parla, o Sesto!

SESTO
Partirò, fuggirò. (Che incanto è questo!)

VITELLIA
Respiro!

SESTO
Almen tal volta,
Quando lungi sarò...

SCENA QUATTORDICESIMA
Publio con guardie, e detti.

PUBLIO
Sesto!

SESTO
Che chiedi?

PUBLIO
La tua spada.

SESTO
E perché?

PUBLIO
Per tua sventura,
Lentulo non morì.
Già il resto intendi. Vieni.

VITELLIA
(Oh colpo fatale!)
(*Sesto dà la spada.*)

SESTO
Alfin, tiranna...

PUBLIO
Sesto, partir conviene. È già raccolto
Per udirti il Senato, e non poss'io
Differir di condurti.

SESTO
Ingrata, addio!

SEXTUS
(I die).

VITELLIA
(I tremble).

ANNIUS
Yet, Sextus, I came to my extreme moment,
and I have not heard a word
in my defence. You cannot ignore
what everybody tells me,
nor the words that I have not spoken.
This torment overwhelms me. Think over it, my friend,
you know that I go away, considered guilty
but you know that I was loyal:
I did not forget you: don't forget me.
I suffer for my chains;
but I cannot tolerate
this stain on my honour,
the hatred of my merits.
(*leaves between the guards*)

SCENE THIRTEEN
Sextus and Vitellia.

SEXTUS
May I finally, o cruel...

VITELLIA
Oh Gods! Let's not waste our time
quarrelling. Fly, Sextus,
preserve your life and mine.

SEXTUS
Should I fly,
leaving an innocent friend...

VITELLIA
I will take care of your friend.
Alas! For those moments in which you loved me,
for your beloved hopes,
fly, grant it to my heart.
Sextus, what do you answer?
Take a decision.

SEXTUS
Oh god!

VITELLIA
Yes, I can see in your face the pity you feel for me.
But say something, Sextus!

SEXTUS
I will go, I will fly. (It must be a spell!)

VITELLIA
I breathe!

SEXTUS
At least, when I will be far away,
sometimes...

SCENE FOURTEEN
Publius with guards, and said.

PUBLIUS
Sextus!

SEXTUS
What do you want?

PUBLIUS
Your sword.

SEXTUS
And why?

PUBLIUS
For your bad luck,
Lentulus was not killed.
The rest you know. Come.

VITELLIA
(Oh fatal blow!)
(*Sextus yields his sword.*)

SEXTUS
So now, you tyrant...

PUBLIUS
Sextus, we must go. The Senate
is already assembled for your trial,
and I must take you there without delay.

SEXTUS
Ungrateful woman, farewell!

Se mai senti spirarti sul volto
Lieve fiato che lento s'aggiri,
Di': "Son questi gli estremi sospiri
Del mio fido, che muore per me".
Al mio spirito, dal seno disciolto,
La memoria di tanti martiri
Sarà dolce con questa mercé.
(parte con Publio e guardie)

FINE ATTO SECONDO

Should you ever chance to feel
a breeze that plays around you,
say: "these are the expiring sighs
of my faithful friend, who dies for me".
And to my soul, delivered from the body,
the memory of these torments
will be sweet, with this rewards.
(leaves with Publius and the guards)

END ACT TWO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Tito e Publio.

PUBLIO
Già de' pubblici giuochi,
Signor, l'ora trascorre. Il dì solenne
Sai che non soffre il trascurarli. È tutto
Colà, d'intorno alla festiva arena,
Il popolo raccolto, e non si attende
Che la presenza tua. Ciascun sospira,
Dopo il noto periglio,
Di rivederti salvo. Alla tua Roma
Non differir si bel contento.

TITO
Andremo,
Publio, fra poco. Io non avrei riposo,
Se di Sesto il destino
Pria non sapessi. Avrà il Senato ormai
Le sue discolpe udite; avrà scoperto,
Vedrai, ch'egli è innocente; e non dovrebbe
Tardar molto l'avviso.

PUBLIO
Ah! troppo chiaro
Lentulo favellò.

TITO
Lentulo forse
Cerca al fallo un compagno;
Per averlo al perdono.
Pur dal Senato ancora
Non torna alcun! Che mai sarà? Va', chiedi
Che si fa, che s'attende.

PUBLIO
Vado: ma temo
Di non tornar nunzio felice.

TITO
E puoi
Creder Sesto infedele? Io dal mio core
Il suo misuro; e un impossibil parmi
Ch'egli m'abbia tradito.

PUBLIO
Ma, signor, non han tutti il cor di Tito.
Tardi s'avvede
D'un tradimento
Chi mai di fede
Mancar non sa.
Un cor verace,
Pieno d'onore,
Non è portento,
Se ogni altro core
Crede incapace
D'infedeltà.
(parte)

SCENA SECONDA

Tito e poi Annio.

TITO
Annio, che rechi?
L'innocenza di Sesto,
Come la tua, di', si svelò? Che dice?
Consolami.

ANNIO
Ah! signor, pietà per lui
Io vengo ad implorar.

TITO
Pietà! Ma dunque
Sicuramente è reo?

ACT THREE

SCENE ONE

Titus and Publius.

PUBLIUS
The hour is already come, lord,
for the start of the public games.
On great occasions, as you know,
they cannot be neglected.
The people has gathered
around the festive arena, and awaits
your arrival. Everyone wishes to see
you are safe after the danger.
Do not delay such joy to your Rome.

TITUS
We shall go,
Publius, soon. I cannot rest,
until I know Sextus' fate.
By now the Senate must have learnt his justifications,
it will find out, you see, that he was
innocent; it should not take long for us
to know the Senate resolution.

PUBLIUS
Ah! too clear
was Lentulus' account.

TITUS
Perhaps Lentulus
is seeking to accuse his friend
to propose a pardon.
Yet still there is no news from the Senate!
What shall it happen? Go, ask
what are they doing, why this delay.

PUBLIUS
I go, but I fear I shall return
with no good news.

TITUS
Can you
believe Sextus a traitor? I judge his heart by my own;
and it seems impossible to me
that he could have betrayed me.

PUBLIUS
But, my lord, not everyone has Titus' heart.
Those incapable
of treachery themselves,
are slow to notice
disloyalty in others.
A true heart
and honourable
is unsuspecting
since it believes
all other hearts
incapable of treachery.
(leaves)

SCENE TWO

Titus then Annius.

TITUS
Annius, what do you bring?
Was Sextus' innocence,
like yours, acknowledged? What do they say?
Reassure me.

ANNIUS
Ah! my lord, I come to beg you
to have mercy on him.

TITUS
Mercy! But,
was he acknowledged guilty?

ANNIO

Quel manto, ond'io
 Parvi infedele, egli mi diè. Da lui
 Sai che seppesi il cambio. A Sesto in faccia,
 Esser da lui sedotto
 Lentulo afferma, e l'accusato tace.
 Che sperar si può mai?

TITO

Speriamo, amico,
 Speriamo ancora.

SCENA TERZA

Publio con foglio, e detti.

PUBLIO

Cesare, nol diss'io? Sesto è l'autore
 Della trama crudel.

TITO

Publio, ed è vero?

PUBLIO

Pur troppo ei di sua bocca
 Tutto affermò. Coi complici il Senato
 Alle fiere il condanna. Ecco il decreto
 Terribile, ma giusto;
(dà il foglio a Tito)
 Né vi manca, o signor, che il nome Augusto.

TITO *(si getta a sedere)*

Onnipotenti dèi!

ANNIO *(inginocchiandosi)*

Ah! pietoso monarca...

TITO

Annio, per ora
 Lasciami in pace.
(Annio si leva.)

PUBLIO

Alla gran pompa unite
 Sai che le genti ormai...

TITO

Lo so. Partite.
(Publio si ritira.)

ANNIO

Pietà, signor, di lui!
 So che il rigore è giusto;
 Ma norma i falli altrui
 Non son del tuo rigor.
 Se a' prieghi miei non vuoi,
 Se all'error suo non puoi,
 Donalo al cor d'Augusto,
 Donalo a te, signor.
(parte)

SCENA QUARTA

Tito solo a sedere.

TITO

Che orror! che tradimento!
 Che nera infedeltà! Fingersi amico,
 Essermi sempre al fianco, ogni momento
 Esiger dal mio core
 Qualche prova d'amore; e starmi intanto
 Preparando la morte! Ed io sospendo
 Ancor la pena? e la sentenza ancora
 Non segno?... Ah! sì, lo scellerato mora.
(prende la penna per sottoscrivere, e poi s'arresta)
 Mora!... Ma senza udirlo
 Mando Sesto a morir?... Sì, già l'intese
 Abbastanza il Senato. E s'egli avesse
 Qualche arcano a svelarmi? Olà!
(depone la penna; intanto esce Publio)
 (S'ascolti,
 E poi vada al supplizio).
 A me si guidi
 Sesto. *(parte Publio)*
 È pur di chi regna
 Infelice il destino!
(s'alza)
 A noi si nega
 Ciò che a' più bassi è dato.
 Noi fra tante grandezze
 Sempre incerti viviam; ché in faccia a noi
 La speranza o il timore
 Su la fronte d'ognun trasforma il core.

ANNIUS

He gave me that mantle
 by which I was judged a traitor.
 They learnt that I changed my mantle with his own.
 Lentulus says, before Sextus, that he has been won by him,
 and he, accused, was silent.
 What can we hope?

TITUS

Let's not lose our hopes, friend,
 Let's keep hoping.

SCENE THREE

Publius with a paper, and said.

PUBLIUS

Caesar, didn't I say that?
 Sextus devised the cruel plot.

TITUS

Publius, is it true?

PUBLIUS

Unhappily, he himself confirmed it.
 The Senate has condemned him to be thrown,
 with his accomplices, to the wild beasts.
 Here is the order, severe yet just;
(handing the document to Titus)
 all that is required, my lord, is Augustus' signature.

TITUS *(sitting down)*

Omnipotent gods!

ANNIUS *(falling to his knees)*

Ah! merciful sovereign...

TITUS

Annius, leave me alone,
 awhile.
(Annius retires.)

PUBLIUS

The people, as you know,
 are gathered already for the show...

TITUS

I know. Leave me.
(Publius retires.)

ANNIUS

Have mercy of him, lord!
 I know that harshness is right,
 But someone else's mistakes
 do not meet with your severity.
 If you do not listen to my pleading,
 If you cannot for his mistake,
 donate him to Caesar's heart,
 donate him to yourself, lord.
(leaves)

SCENE FOUR

Titus sitting alone.

TITUS

How horrible! What treachery!
 What rank disloyalty! Pretending to be a friend,
 always at my side, always
 requiring me some token of affection;
 and, at the same time, plotting my death!
 And I still delay punishment?
 Delay signing the decree?...
 Ah, yes, let the villain die!
(takes the pen to put the signature, then he stops)
 Die! But... can I send Sextus to die
 without hearing him? The Senate has already heard enough.
 What if he should have some secret
 to reveal to me? Hey!
(lays down the pen; in the meanwhile, Publius comes out)
 (I shall hear him,
 then send him to die).
 Bring Sextus here!
(Publius leaves)
 The fate of rulers
 is unhappy indeed!
(stands up)
 To us is denied
 that which is given to the meanest!
 We who live in splendour
 are always insecure; for in our presence
 men's hope or fears
 cause them to dissemble their true feelings.

SCENA QUINTA
Publio e Tito.

PUBLIO
Eccolo.

TITO
Ingrato! All'udir che s'appressa,
Già mi parla a suo pro l'affetto antico.
Ma no; trovi il suo prence e non l'amico.
(siede e si compone in atto di maestà)

SCENA SESTA
Tito, Publio, Sesto e custodi.
Sesto, entrato appena, si ferma.

SESTO *(guardando Tito)*
(Numi! è quello ch'io, miro,
Di Tito il volto? Ah! la dolcezza usata,
Più non ritrovo in lui. Come divenne
Terribile, per me!)

TITO *(a Sesto con maestà)*
Avvicinati.

SESTO
(Oh voce
Che mi piomba sul cor!)

TITO *(a Sesto con maestà)*
Non odi?

SESTO *(s'avvanza due passi e si ferma)*
(Oh Dio!
Mi trema il piè; sento bagnarmi il volto
Da gelido sudore;
L'angoscia del morir non è maggiore).

TITO
Publio, custodi,
Lasciatemi con lui.
(partono Publio e le guardie)

SESTO
(No, di quel volto
Non ho costanza a sostener l'impero).

TITO *(rimasto solo con Sesto, depone l'aria maestosa)*
Ah! Sesto, è dunque vero?
Dunque vuoi la mia morte?
Se Tito Augusto
Hai potuto obliar, di Tito amico
Come non ti sovvenne? Il premio è questo
Della tenera cura
Ch'ebbe sempre di te?

SESTO
Ah, Tito! ah, mio
Clementissimo prence!
Non più, non più. Se tu veder potessi
Questo misero cor, spergiuro, ingrato,
Pur ti farei pietà. Affretta almeno,
Affretta il mio morir. Toglimi presto
Questa vita infedel; lascia ch'io versi,
Se pietoso esser vuoi,
Questo perfido sangue a' piedi tuoi.

TITO
Sorgi, infelice!
(Sesto si leva)
E che sperasti
Di trovar mai nel trono? Il sommo forse
D'ogni contento? Ah! sconsigliato, osserva
Quai frutti io ne raccolgo;
E bramalo, se puoi.

SESTO
No; questa brama
Non fu che mi sedusse.

TITO
Dunque che fu? Apri il tuo core a Tito,
Confidati all'amico; io ti prometto
Che Augusto nol saprà. Del tuo delitto
Di' la prima cagion. Cerchiamo insieme
Una via di scusarti.
(Sesto tace)
E taci? e non rispondi? Ah! già che puoi
Tanto abusar di mia pietà...

SESTO
Signore... Sappi dunque...
(Che fo?...) ch'io son l'oggetto
Dell'ira degli dèi; che la mia sorte

SCENE FIVE
Publius and Titus.

PUBLIUS
Here he is.

TITUS
What ungrateful! Hearing of his approach,
our old friendship already pleads on his behalf.
But no; he shall find his sovereign, not his friend.
(sits down in a majestic attitude)

SCENE SIX
Titus, Publius, Sextus and the guards.
Sextus enters and stops abruptly.

SEXTUS *(looking at Titus)*
(Gods! Is that, that I see,
Titus' face? Ah, his face does not show
any longer the accustomed gentleness.
He makes me tremble now!)

TITUS *(to Sextus, with solemn manners)*
Approach.

SEXTUS
(That voice
strikes me to the heart!)

TITUS *(to Sextus, with solemn manners)*
Have you not heard me?

SEXTUS *(takes two steps forward, then stops)*
(Oh god!
My feet tremble; my face drips with
cold sweat; the anguish for death
is not harder to bear).

TITUS
Publius, guards,
leave me alone with him.
(Publius and the guards leave)

SEXTUS
(I cannot bear to look upon
the majesty of his face).

TITUS *(alone with Sextus, he quits his solemn manners)*
So, Sextus, is it true?
Do you want my death?
If you could forget Titus the Emperor,
how could you discount Titus your friend?
Is this my reward
for all the tender care
I have always lavished on you?

SEXTUS
Ah, Titus!
most merciful of sovereigns,
no more, no more! If you could only see
into this miserable heart!
Though false, ungrateful, yet I would rouse your pity.
Hasten, hasten at least my death.
Deliver me quickly from this faithless life;
allow me to shed my treacherous blood at you feet,
if you want to be merciful.

TITUS
Stand up, unhappy man!
(Sextus stands up)
What did you hope
for from my throne?
The fulfilment of every your dream?
Ah! misguided friend,
see what it has brought to me,
and wish for it, if you can.

SEXTUS
No; it was not this aspiration
that seduced me.

TITUS
Then what was it? Open your heart to Titus,
confide in your friend; and I promise you
that the Emperor will never know it.
Tell me the reason of your crime.
Let's find together an explanation.
(Sextus keeps silent)
Do you keep silent? Don't you answer? To this extent
you dare to abuse my clemency?...

SEXTUS
Lord... Learn that...
(What am I doing?...) That I am the object
of the wrath of the gods; I cannot bear my fate;

Non ho più forza a tollerar; ch'io stesso
Traditor mi confesso, empio mi chiamo;
Ch'io merito la morte e ch'io la bramo.

TITO (*ripiglia l'aria di maestà*)
Sconoscente! e l'avrai! Custodi! il reo
Toglietemi dinanzi.
(*alle guardie*)

SESTO
Il bacio estremo
Su quella invitta man...

TITO (*senza guardarlo*)
Parti; non è più tempo.

SESTO
È vero; è vero!
Vò disperato a morte;
Né perdo già costanza
A vista del morir.
Funesta la mia sorte
La sola rimembranza
Ch'io ti potei tradir.
(*parte con le guardie*)

SCENA SETTIMA *Tito solo.*

TITO
E dove mai s'intese
Più contumace infedeltà! Poteva
Il più tenero padre un figlio reo
Trattar con più dolcezza?
Deggio alla mia negletta
Disprezzata clemenza una vendetta.
Sieguausi i grandi esempi. Ogni altro affetto
D'amicizia e pietà taccia per ora.
Sesto è reo: Sesto mora!...
(*sottoscrive*)
Eccoci al fine
Sulle vie del rigore: eccoci aspersi
Di cittadino sangue, e s'incomincia
Dal sangue d'un amico.
Ma dunque io faccio
Sì gran forza al mio cor? Né almen sicuro
Sarò ch'altri m'approvi? Ah! non si lasci
Il solito cammin.
(*lacerata il foglio*)
Viva l'amico,
Benché infedele; e se accusarmi il mondo
Vuol pur di qualche errore,
M'accusi di pietà, non di rigore.
(*getta il foglio lacerato*)
Publio!

SCENA OTTAVA *Tito e Publio.*

PUBLIO
Cesare.

TITO
Andiamo
Al popolo che attende.

PUBLIO
E Sesto?

TITO
E Sesto
Venga all'arena ancor.

PUBLIO
Dunque il suo fato...

TITO
Sì, Publio, è già deciso.

PUBLIO
(Oh sventurato!)

TITO
Se all'impero, amici dèi,
Necessario è un cor severo,
O togliete a me l'impero,
O a me date un altro cor.
Se la fé de' regni miei
Con l'amor non assicuro,
D'una fede io non mi curo
Che sia frutto del timor.
(*parte*)

I proclaim myself a traitor,
I call myself impious;
I deserve death and long for it.

TITUS (*again with solemn manners*)
Ungrateful! and you will have it! Guards!
Bring that criminal away from me.
(*to the guards*)

SEXTUS
One last kiss
on that invincible hand...

TITUS (*without looking at him*)
Go, time has run out.

SEXTUS
It's true; it's true!
Resigned, I go to death;
nor I lose my temper
to the idea of dieing.
My only fatal torment
is the memory
of having betrayed you.
(*leaves with the guards*)

SCENE SEVEN *Titus alone.*

TITUS
Could there have been a baser disloyalty?
Could the most tender of the fathers
have more mercy for his guilty son?
This offhanded trifling with my clemency
demands revenge.
Let's follow the ancient examples!
All other feelings of friendship and
compassion, must be silenced awhile.
Sextus is guilty; Sextus must die.
(*signs the paper*)
Here I came, finally,
to judge with severity: now is the citizens' blood upon my hand,
and we start with the blood of a friend.
Must I wrench my heart
like this? Must I be unsure
that others will approve? No, I should not
stray from the chosen course.
(*tears up the paper*)
My friend shall live;
though ungrateful; and if the world must accuse me of some fault, let it
accuse me of compassion, and not of harshness.
(*throws the paper away*)
Publius!

SCENE EIGHT *Titus and Publius.*

PUBLIUS
Caesar.

TITUS
Let's go,
people awaits us.

PUBLIUS
What about Sextus?

TITUS
Let Sextus
come to the arena too.

PUBLIUS
Then his fate...

TITUS
Yes, Publius, it has already been decided.

PUBLIUS
(Poor wretch!)

TITUS
If the empire, friendly gods,
requires a severe heart,
then remove my sovereignty
or give me another heart.
If I cannot deserve the loyalty
of my subjects with benevolence,
I do not want their loyalty
be secured by fear.
(*leaves*)

SCENA NONA

Vitellia, uscendo dalla porta opposta, richiama Publio, che seguiva Tito.

VITELLIA
Publio, ascolta.

PUBLIO (*in atto di partire*)
Perdona;
Deggio a Cesare appresso
Andar...

VITELLIA
Dove?

PUBLIO
All'arena.

VITELLIA
E Sesto?

PUBLIO
Anch'esso.

VITELLIA
Dunque morrà?

PUBLIO
Purtroppo...

VITELLIA
(Aimè!) Con Tito
Sesto ha parlato?

PUBLIO
E lungamente.

VITELLIA
E sai
Quel ch'ei dicesse?

PUBLIO
No. Solo con lui
Restar Cesare volle: escluso io fui.
(parte)

SCENA DECIMA

Vitellia sola.

VITELLIA
Ecco il punto, o Vitellia,
D'esaminar la tua costanza. Avrai
Valor che basti a rimirare esangue
Il tuo Sesto fedel? Sesto, che t'ama
Più della vita sua? che per tua colpa
Divenne reo? che t'ubbidì crudele?
Che ingiusta t'adorò? che in faccia a morte
Sì gran fede ti serba? E tu frattanto,
Non ignota a te stessa, andrai tranquilla
Al talamo d'Augusto? Ah! mi vedrei
Sempre Sesto d'intorno; e l'aure e i sassi
Temerei che loquaci
Mi scoprissero a Tito. A' piedi suoi
Vadasi il tutto a palesar. Si scemi
Il delitto di Sesto,
Se scusar non si può.
D'impero e d'imenei, speranze, addio!

SCENA UNDICESIMA

Tito, senatori, patrizi, pretoriani e coro di popolo; indi Annio e Servilia.

CORO
Che del Ciel, che degli dèi
Tu il pensier, l'amor tu sei,
Grand'eroe, nel giro angusto
Sì mostrò di questo dì.
Ma cagion di meraviglia
Non è già, felice Augusto;
Che gli dèi chi lor somiglia
Custodiscano così.

TITO
Pria che principio a' lieti
Spettacoli si dia, custodi, innanzi
Conducetemi il reo.

ANNIO
Pietà, signore!

SERVILIA
Signor, pietà!

SCENE NINE

Vitellia, entering from the door on the opposite side, calls back Publius, who was following Titus.

VITELLIA
Publius, listen.

PUBLIUS (*about to leave*)
Forgive;
but I must accompany
Caesar...

VITELLIA
Where?

PUBLIUS
To the arena.

VITELLIA
And Sextus?

PUBLIUS
He will come too.

VITELLIA
So he will die?

PUBLIUS
Unfortunately...

VITELLIA
(Alas!) Has Sextus
spoken to Titus?

PUBLIUS
For a long time indeed.

VITELLIA
Do you know
what he said?

PUBLIUS
No. Caesar wanted to be alone with him:
and I was sent out.
(leaves)

SCENE TEN

Vitellia alone.

VITELLIA
Now time has come, Vitellia,
to examine your will. Have you the courage
to look upon your faithful Sextus, dead? Sextus, who loves you,
more than his own life?
Who committed a crime for your sake?
Who obeyed your ruthless command?
Who adored you, though unjust?
Who, in face of death, has kept faith with you so loyally?
And you, in the meanwhile,
aware of what you are doing, go calmly to Caesar's nuptial bed? Ah!
I would always see Sextus around me, and I would fear that
the winds and the stones would speak,
and give me away to Titus. I must throw myself at his feet
and tell everything to him.
Sextus' crime will be mitigated,
if it cannot be forgiven. And farewell,
dreams of power and marriage!

SCENE ELEVEN

Titus, senators, patricians, pretorian guards and Chorus of people; then, Annius and Servilia.

CHORUS
That you are cherished and beloved
by the heavenly gods,
it has been clearly shown in this day,
our great hero.
But there is no wonder, blest Augustus,
that the gods
bless and protect a being
who is so similar to them.

TITUS
Before the joyful show begins,
guards, bring before me
the criminal.

ANNIUS
Have mercy, lord!

SERVILIA
Have mercy of him, my lord!

TITO
Se a chiederla venite
Per Sesto, è tardi. È il suo destin deciso.

ANNIO
E sì tranquillo in viso
Lo condanni a morir?

SERVILIA
Di Tito il core
Come il dolce perdé costume antico?

TITO
Ei s'appressa: tacete!

SERVILIA
Oh Sesto!

ANNIO
Oh amico!

SCENA ULTIMA

Publio e Sesto fra' littori, poi Vitellia, e detti.

TITO
Sesto, de' tuoi delitti
Tu sai la serie, e sai
Qual pena ti si dee. Roma sconvolta,
L'offesa maestà, le leggi offese,
L'amicizia tradita, il mondo, il Cielo
Voglion la morte tua. De' tradimenti
Sai pur ch'io son l'unico oggetto. Or senti.

VITELLIA (*s'inginocchia*)
Eccoti, eccelso Augusto,
Eccoti al piè la più confusa...

TITO
Ah! sorgi:
Che fai? che brami?

VITELLIA
Io ti conduco innanzi
L'autor dell'empia trama.

TITO
Ov'è? chi mai
Preparò tante insidie al viver mio?

VITELLIA
No! crederai.

TITO
Perché?

VITELLIA
Perché son io.

TITO
Tu ancora!

SESTO E SERVILIA
Oh stelle!

ANNIO E PUBLIO
Oh numi!

TITO
E quanti mai,
Quanti siete a tradirmi?

VITELLIA
Io la più rea
Son di ciascuno; io meditai la trama;
Il più fedele amico
Io ti sedussi; io del suo cieco amore
A tuo danno abusai. La destra e il trono
Da te speravo in dono; e poi negletta
Restai due volte, e procurai vendetta.

TITO
Ma che giorno è mai questo!
Al punto istesso
Che assolvo un reo, ne scopro un altro!
E quando troverò, giusti numi!
Un'anima fedel? Congiuran gli astri,
Cred'io, per obbligarmi, a mio dispetto,
A diventar crudel. No! non avranno
Questo trionfo. A sostener la gara
Già s'impegnò la mia virtù. Vediamo
Se più costante sia
L'altrui perfidia o la clemenza mia.
Olà! Sesto si sciolga: abbian di nuovo
Lentulo e i suoi seguaci
E vita e libertà. Sia noto a Roma

TITUS
If you came to plead for Sextus, then,
it is too late. His fate has been decided.

ANNIUS
And you condemn him to death
with such a calm face?

SERVILIA
How could Titus' heart
quit its customary gentleness?

TITUS
He's coming: be silent!

SERVILIA
Oh Sextus!

ANNIUS
Dear friend!

LAST SCENE

Publius and Sextus among the lictors, then Vitellia, and said.

TITUS
Sextus, you are aware
of the crimes you committed,
and you know the sentence due to you. Rome convulsed,
majesty outraged, the law affronted,
the betrayed friendship, heaven and earth
require your death. You also know that
I was the sole object of your treachery. Now listen.

VITELLIA (*kneeling down*)
Here you are, sublime Augustus,
behold at your feet the most troubled...

TITUS
Ah! rise:
What are you doing? what do you wish?

VITELLIA
I bring before you
the instigator of the wicked plot.

TITUS
Where is he? Whoever
has prepared so many plots to my life?

VITELLIA
You will not believe.

TITUS
Why?

VITELLIA
Because it is me.

TITUS
You as well!

SEXTUS AND SERVILIA
Oh stars!

ANNIUS AND PUBLIUS
Oh gods!

TITUS
How many,
how many of you have betrayed me?

VITELLIA
I am the guiltiest of all;
I devised the plot,
I won over your most faithful friend;
and I misused his blind love
against you. I expected from you
your hand and your throne; but I was
twice passed over, and planned revenge.

TITUS
What a day is this!
On the very point
of forgiving a criminal, I discover another!
When, just gods, shall I ever find,
one single loyal soul? The planets have conspired,
I think, to force me, in despite of me,
to harden my heart. No! They will not succeed.
I have already staked all my powers
to hold up the match. And we shall see
if the perfidy of the others or my clemency
will prove more constant.
Hey! Unbind Sextus,
set Lentulus and his accomplices
free and spare their lives. Let Rome know

Ch'io son l'istesso, e ch'io
Tutto so, tutti assolvo e tutto oblio.

CORO

Che del Ciel, che degli dèi
Tu il pensier, l'amor tu sei,
Grand'eroe, nel giro angusto
Si mostrò di questo dì.
Ma cagion di meraviglia
Non è già, felice Augusto,
Che gli dèi chi lor somiglia
Custodiscano così.

FINE

that I am as I always was,
and that I know all, forgive all and forget all.

CHORUS

That you are cherished and beloved
by the heavenly gods,
it has been clearly shown in this day,
our great hero.
But there is no wonder, blest Augustus,
that the gods
bless and protect a being
who is so similar to them.

THE END